



L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente

Previdenza Agrotecnici: utili da record



**ACCORDO
NATURALISTI
AGROTECNICI**



**A
SETTEMBRE
PARTONO
GLI ITS**



**ACQUA: IL
REFERENDUM
ALLE PORTE**





C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC, CONTRIBUTI,
PSR, POLIZZE AGEVOLATE
DANNI IN AGRICOLTURA
ED ALTRO ANCORA
ATTRAVERSO
IL CAA C.A.N.A.P.A.**



I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA-CANAPA AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI

Siamo a disposizione di tutte le imprese agricole e zootecniche per la presentazione delle domande relative ai contributi PAC, ai PSR-Piani di Sviluppo Rurale, per la stipula di assicurazioni agevolate contro le avversità climatiche, per la consulenza aziendale, in grado di fornire servizi di tenuta contabilità, paghe, CAF e Patronato (*le "attività complementari"*).

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia. Con la campagna 2011 sono ripartite le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2010 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (*ad eccezione della Lombardia*)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL



Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Agr. Aurelio Arnone
Cellulare: 335/5268223
E-Mail: aurelioarnone@alice.it
Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it

SOMMARIO



Lettere al direttore

- 4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

- 5 Dal Piemonte alla Calabria
8 Certificazione energetica in Piemonte è senza tassa
12 I professionisti della natura
15 Progeo 10 APAG
16 Previdenza Agrotecnici superstar
21 Gli studi di Settore si adeguano alla crisi
23 Le gare di agraria anche agli Istituti Tecnici
24 Gli ITS ai nastri di partenza

28

A Conegliano si è parlato di IVS

Vita dei Collegi

- 30 Notizie dai Collegi

Iasma Informa

- 31 Notizie dalla fondazione "Edmund Mach"

Attualità

- 32 Votare per contare
35 Il prossimo futuro della PAC
36 Il cuore Blu dell'Agricoltura

37

Elezione o plebiscito?

Tecnica

- 38 Erbacce, meglio conoscerle
40 *Cetonia aurata*: la "rondine" delle rose
42 Biomasse come energia del futuro

Aziende Informano

- 44 FierAvicola registra un incremento del 30%
46 AgriUmbria 2011

Tempi di recapito

- 47 La nostra indagine tra gli abbonati

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Aziende Informano" e la tabella "Tempi di Recapito". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Ci sono due modi di vivere la vita. Una è pensare che niente è un miracolo. L'altra è pensare che ogni cosa è un miracolo."

Albert Einstein

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

Responsabile di redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Pasquale Cafiero, Elena Cerrato, Gerardo Fasolo, Davide Frumento, Giorgio Iemmolo, Alessandro Maraschi, Davide Neri, Luciano Nocera, Roberto Orlandi, Daniela Rivetti, Giorgio Samori, Vincenzo Soardo, Carmelo Tatano, Giuseppe Zicari.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 26 aprile 2011

La posta dei lettori

L'INPS E IL CONTRATTO DI AFFITTO

Caro direttore, sono figlia di un Agrotecnico vostro abbonato e laureanda in Scienze e Tecnologie Alimentari, leggo la vostra rivista e le scrivo per porle un quesito in merito a una richiesta di pagamento tributi pervenutami dall'INPS.

Le spiego brevemente la situazione, in data 30/05/2006 ho stipulato un contratto di affitto, regolarmente registrato all'Agenzia delle Entrate di Catania, con il Sovrano Militare Ordine di Malta per la locazione di circa 20.00.00 Ha di terreno seminativo, contratto della durata di 30 anni, ricadente nel territorio di Belpasso (CT). Poiché il mio progetto prevede una pratica di miglioramento fondiario, ho preferito aspettare la data del 30/04/2010, data in cui è stata pubblicata la misura 112 del P.S.R. 2007-2013, da questo momento ho realmente iniziato l'attività agricola con regolare iscrizione alla Camera di Commercio ed attribuzione della Partita IVA avvenuta in data 24/05/2010, ed in data 14/09/2010 è stata fatta la registrazione all'INPS come IAP. Nel periodo che intercorre tra la stipula del contratto di locazione e l'inizio attività, da parte mia non è stata svolta nessuna pratica colturale, o economica-finanziaria. L'INPS oggi, mi chiede la contribuzione che intercorre dalla data di stipula del contratto di affitto ad oggi.

Le chiedo secondo lei se ci sono gli elementi da parte dell'INPS che avvalorano questa richiesta?

Distinti saluti
D. P. L.

Gentile Signora,

per risponderle con cognizione di causa ho interpellato a questo riguardo alcuni liberi professionisti esperti nel settore e le conclusioni sono le seguenti: L'INPS "presume" che l'inizio dello svolgimento dell'attività agricola coincida con la data di sottoscrizione del contratto di affitto del terreno, sottoscritto alcuni anni orsono; ciò non appare irragionevole, al contrario. E' probabilmente sulla base di questa presunzione che le vengono chieste le somme previdenziali arretrate, per evitare il pagamento delle quali dovrà dimostrare di non avere svolto, in questi anni, alcuna attività (ad esempio perché non vi è stata vendita di prodotti agricoli, non vi è stata richiesta di contributi PAC per i seminativi, perché ha aperto P.IVA solo in seguito, ecc.). Vada quindi subito all'INPS per affrontare la questione, senza alcun indugio, anche per evitare l'iscrizione nel c.d. "Registro dei debitori INPS" che, ad esempio, le bloccherebbe l'assegnazione di eventuali contributi pubblici derivanti da Regolamenti comunitari, che le potrebbero in futuro essere trattenuti fino al saldo della sua posizione debitoria con l'Istituto di Previdenza: sotto questo profilo l'INPS è diventata "feroce" nel perseguire i suoi debitori.

PERITI AGRARI A VIESTE: IL COLLEGIO DI FOGGIA NON C'ENTRA

Il nostro articolo "Quando i Periti agrari ricevono assistenza dagli Agrotecnici", pubblicato sul numero scorso merita una precisazione. Il fatto di cui si è parlato è avvenuto nel Comune di Vieste (FG) ma il Perito agrario che lo ha segnalato non è iscritto al Collegio dei Periti agrari di Foggia, ma bensì in un altro Collegio pugliese.

La precisazione è importante perché, conoscendo l'impegno e la dedizione con la quale da molto tempo il Presidente del Collegio dei Periti agrari di Foggia Prof. **Antonio dell'Aquila** si dedica alla propria categoria, siamo certi che se il Perito agrario protagonista gli avesse scritto, avrebbe ottenuto una pronta risposta, e non il "silenzio" di cui si è lamentato.

In realtà questa precisazione era contenuta nell'articolo, ma è stata "tagliata" in fase di impaginazione, per problemi di spazio. Ce ne scusiamo con i lettori ed in particolare con il Presidente del Collegio dei Periti agrari di Foggia, del tutto estraneo alla vicenda.

IL DIRETTORE
Mentore Bertazzoni

Dal Piemonte alla Calabria

Nascono ovunque le “Federazioni regionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati”, i nuovi organismi voluti dal Collegio Nazionale

“Potere alle Regioni!” Potrebbe essere questo, in sintesi, lo slogan entro cui racchiudere la decisione di dar vita alle nuove “Federazioni” degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, veri e propri organi di coordinamento dell’attività della categoria professionale nei territori. Con questa iniziativa il Collegio Nazionale si è voluto distinguere nel rafforzamento dei territori, così da rendere maggiormente partecipi le strutture locali e far nascere una nuova “classe dirigente”, forse un obbligo in un’epoca marcata dalla forte spinta regionalistica. Le Federazioni sono all’inizio del loro cammino ma l’entusiasmo è tanto e lo sarà ancor di più non appena le diverse

iniziative verranno messe in campo, suscitando l’interesse degli iscritti nell’Albo. E quale sia la “nuova frontiera” del prossimo impegno è già evidente: quella della formazione e dell’aggiornamento professionale continuo. Vanno messe in rete e portate ad unità le molte iniziative di formazione/informazione oggi svolte da più soggetti facenti parte della categoria, ma realizzate in maniera non coordinata. Ma torniamo alle operazioni di costituzione delle Federazioni. La Toscana ha anticipato tutti, essendosi costituita in Federazione fin dalla scorso anno: fu un “esperimento” voluto dal Collegio Nazionale (*d’accordo con i Collegi locali toscani*) che anticipò le successive decisioni; a presiederla è **Andrea**



Vibo Valentia, 25 marzo 2011. L’insediamento della Federazione calabrese si è concluso. Al tavolo (da sinistra a destra) Teresita Russo, Francesco La Bella, Antonio Fruci (Coop. AGRIFUTURO), Gregorio Giuliano (Presidente Federazione, al centro), Gennarino Magnone (Presidente del Collegio di Cosenza), Fabio Colistra, Cataldo Giuseppe Scalioti.

LE NUOVE FEDERAZIONI E I LORO PRESIDENTI Al momento in cui andiamo in stampa la maggior parte delle Regioni italiane hanno costituito le rispettive Federazioni. Ecco il primo elenco, ovviamente in divenire.

REGIONE	PRESIDENTE	DATA COSTITUZIONE
Piemonte	Luciano NOCERA	19.3.2011
Liguria	Sandro ALESSANDRIA	15.3.2011
Lombardia	Sergio BONOMELLI	19.3.2011
Veneto	Pierluigi RIGATO	25.3.2011
Trentino Alto Adige	Mario TONON	16.4.2011
Friuli Venezia Giulia	Andrea BIRO ZOLTAN	26.3.2011
Emilia Romagna	Stefano BERNARDI	22.1.2011
Toscana	Andrea NESI	1.11.2010
Abruzzo	Giuseppe MORZILLI	18.3.2011
Lazio	Anita MALLOZZI	9.4.2011
Campania	Antimo CARLEO	26.4.2011
Puglia	(Elisabetta DOLCE)*	26.3.2011
Calabria	Gregorio GIULIANO	25.3.2011
Sardegna	Augusto MULAS	11.3.2011

*La federazione della Puglia è stata istituita ma l'elezione del Presidente rimandata, a gestire come commissario temporaneo è l'Agr. Elisabetta Dolce.

Nesi (che è anche Presidente del Collegio di Firenze). Poi è venuta l'Emilia-Romagna (vedi il n. 3-2011 di questa rivista) ed a seguire le altre Regioni. Secondo i Presidenti dei Collegi piemontesi, riunitisi a Torno il 19 marzo 2011 per dare vita al nuovo organo regionale, le Federazioni, dotate di grande autonomia operativa e presenti in tutte le Regioni, agevoleranno di molto i rapporti e le comunicazioni tra i diversi livelli di competenza amministrativa. Rispetto inoltre alle vecchie Consulte, le Federazioni hanno possibilità di far aderire altri organismi costituiti da Agrotecnici professionisti. Ed infatti attualmente alla Federazione del Piemonte ha aderito AGROFORM Piemonte, ente di formazione della categoria rappresentato dall'Agr. Prof. **Mario Bonino** (è il primo caso del genere in Italia). Al momento dell'insediamento della Federazione piemontese si è svolto un approfondito dibattito, anche sulla *governance* del nuovo organismo ed è stato deciso di indicare alla presidenza della neo costituita Federazione l'Agr. **Luciano Nocera** (Presidente del Collegio di Torino) e alla segreteria l'Agr. **Enrico Rodi** (Presidente del Collegio di Novara), in modo tale da assicurare continuità alle iniziative precedentemente realizzate. Si è infatti deciso di continuare il progetto della segreteria regionale per fornire costante e puntuale sostegno agli iscritti e garantire la loro formazione continua.

È stato altresì ufficialmente presentato il corso sulla Certificazione energetica degli edifici.

Questo corso sarà effettuato per il 90% *on-line* attraverso la videoconferenza così da permettere anche a residenti fuori Torino di seguire le lezioni senza spostarsi dalla propria sede. In questa occasione il Presidente Nocera ha voluto testare la possibilità di effettuare le riunioni con gli altri Presidenti piemontesi in

videoconferenza cosa che è riuscita bene. Ciò permetterà di ridurre i tempi e i costi delle riunioni da effettuare. Si conferma e si rafforza quindi la stabilità e l'operatività già instaurata nella Consulta regionale e si crede che ciò non possa far altro che implementare il prestigio di questa organizzazione. Passiamo ora dal Nord al profondo Sud, nell'agricola Calabria, l'antica Enotria dei Greci dove, una settimana dopo rispetto ai loro colleghi piemontesi, anche gli Agrotecnici di quella Regione hanno dato vita alla loro nuova Federazione, alla cui presidenza è stato eletto l'Agr. **Gregorio Giuliano** (Presidente del Collegio di Cantanzaro) mentre l'elezione del Segretario è stata rimandata in un secondo momento.

Va detto che la Federazione calabrese degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è quella al momento più ricca di presenze esterne all'Albo, ne fanno parte infatti sia strutture economiche che hanno rapporti convenzionali con l'Albo (come la Cooperativa AGRIFUTURO ed altre), sia Associazioni di vario tipo tutte operanti o costituite da Agrotecnici (come il Coordinamento Nazionale) ed ovviamente quella che è la vera "perla" in Regione, il Centro di formazione professionale AGROFORM-CALABRIA. I colleghi facenti parte del nuovo organismo ricordano che la Federazione ha i seguenti compiti: promuovere e valorizzare i tecnici liberi professionisti nel territorio regionale; coordinare l'attività dei Collegi locali (anche promuovendo esperienze innovative di gestione collettiva della attività) rappresentandoli nei rapporti con gli organi politici ed amministrativi delle Regioni, sia per i problemi generali della categoria, che per le questioni relative all'esercizio della professione; svolgere attività di raccordo fra i Collegi locali e le altre strutture che operano in collega-



Torino, 19 marzo 2011. (Da sinistra verso destra) Raffaella Perino (Presidente del Collegio di Asti), Roberto Golè (Presidente del Collegio di Cuneo), Luigi Gioria, Luciano Nocera (Presidente della Federazione), Claudia Aprile, Enrico Rodi (Presidente del Collegio di Novara), Lorenzo Gallo (VicePresidente Nazionale).

mento con la categoria rappresentata; raccogliere informazioni, notizie e dati di interesse regionale sulla categoria; promuovere e coordinare in ambito regionale le attività di aggiornamento e di formazione fra gli iscritti nell'Albo; l'istituzione delle Federazioni, rientra nella valorizzazione delle realtà locali che sono la forza di qualunque categoria professionale; infatti non solo i

Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potranno agire maggiormente coordinati fra di loro ma saranno anche in condizione di incidere maggiormente nelle scelte del Collegio Nazionale.

NOSTRO SERVIZIO

Denuncia delle variazioni colturali: dal 2 maggio si usa DOCTE 2.

Si chiama DOCTE 2 il nuovo *software* varato dall'Agenzia del Territorio per le dichiarazioni di variazione al Catasto terreni per l'attribuzione di una nuova qualità di coltura alle particelle di un determinato terreno.

È la nuova versione di DOCTE, il *software* già usato dai soggetti a cui serve acquisire i dati delle denunce di variazione dei redditi catastali dei terreni, che dal 2 maggio lascerà il posto alla nuova versione.

DOCTE 2, oltre a permettere di comunicare tutti i dati tecnici relativi ai terreni oggetto di variazioni, delle qualità che vengono coltivate, delle destinazioni delle particelle censite, permette anche di recepire, in forma strutturata, i dati relativi ad un soggetto dichiarante, diverso dal titolare di diritti reali sul terreno, o a un soggetto delegato alla presentazione.

Il nuovo *software* inoltre rende possibile l'integrazione dei dati oggetto di dichiarazione catastale con quelli già richiesti agli agricoltori nelle domande per l'erogazione dei contributi europei, gestite nel territorio nazionale dall'AGEA (*Agenzia per le erogazioni in agricoltura*). Ciò contribuisce a realizzare le procedure di semplificazione previste dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

DOCTE 2 prevede anche la possibilità di richiedere l'attribuzione di una classe inferiore o superiore a quella posseduta nell'ambito della medesima qualità di coltura ed effettuare il "*classamento per parificazione*", nel caso in cui la qualità di coltura sia assente dai quadri tariffari pubblicati.

In questa nuova versione, infine, è stata inserita una guida automatica per l'individuazione della qualità di coltura catastale compatibile con quelle presenti nel quadro tariffario del Comune o nella zona censuaria.

Il servizio è disponibile su tutto il territorio nazionale eccetto le aree in cui le funzioni amministrative, in materia di catasto, sono esercitate dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Certificazione energetica in Piemonte è senza tassa

Su ricorso degli Architetti annullata la tassa regionale per i certificatori energetici. Intanto gli Agrotecnici si preparano frequentando corsi di approfondimento

Come si sa la certificazione energetica degli edifici in Italia non ha avuto sinora un percorso lineare, soprattutto se si tiene conto della perdurante assenza di un Regolamento nazionale che “faccia stato” in tutte le Regioni che ancora non hanno approvato una specifica legislazione in materia. In quelle che invece vi hanno provveduto si riscontrano distinte peculiarità che rendono non agevole il compito di chi deve monitorare i singoli fronti e le prerogative dei professionisti abilitati al rilascio dei certificati.

In questo multiforme panorama regionale pare opportuno segnalare la novità registrata nella Regione Piemonte dove, come si ricorderà, anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti all'Albo sono stati riconosciuti con

Delibera di Giunta Regionale n. 1-12374 del 20 ottobre 2009, quali professionisti abilitati alla iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori energetici, senza il conseguimento della attestazione di partecipazione ad un corso di formazione.

La novità cui si accennava riguarda l'emanazione di un Decreto del Presidente della Repubblica, su ricorso straordinario presentato dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, con il quale è stata annullata la prima Deliberazione regionale in materia (la n. 43-11965 del 4 agosto 2009) che

prevedeva che i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni energetiche degli edifici dovessero versare una tassa annuale per l'iscrizione nel relativo Elenco regionale, quantificata in 100,00 euro dalla legge regionale n. 13 del 2007.

E' importante nel merito sottolineare come un parere del Consiglio di Stato, a seguito del quale è stato emanato il Decreto del Presidente della Repubblica, abbia innanzitutto puntualizzato che le Regioni

non possono ampliare o restringere le competenze professionali la cui determinazione è di esclusiva competenza statale ed ha ritenuto legittimo il ricorso dell'Ordine degli Architetti contro il versamento della tassa annuale da parte dei professionisti iscritti nell'Elenco regionale dei certificatori energetici.

I giudici amministra-

tivi hanno infatti argomentato che tale tassa costituisce una “...indebita duplicazione di quella già dovuta per la iscrizione al proprio ordine professionale”, in considerazione del fatto che l'Elenco regionale non attribuisce *ex-novo* alcuna abilitazione professionale, che invece dipende esclusivamente dalla iscrizione dei professionisti accreditati -*come gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati*- nel proprio Albo, rivestendo l'Elenco regionale dei certificatori piemontesi solo una funzione ricognitiva dello “status” dei professionisti accreditati, ma non



già costitutiva. Il parere del Consiglio di Stato “riprende” le tesi sostenute molte volte dall’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nei conflitti che hanno opposto la categoria alle Regioni (*ad esempio: relativamente all’applicazione della Misura 114 – Consulenza aziendale dei PSR*); più precisamente l’Albo ha sempre sostenuto che le Regioni non potevano imporre pagamento di quote, esami o prove abilitanti per lo svolgimento di attività già previste o tipiche di una determinata professione. Soddisfatto dunque il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, che si dice “molto confortato” per il parere del Consiglio di Stato, che “sposa” perfettamente la tesi da sempre sostenuta dalla categoria: tutte le misure regionali che, nella sostanza, “replicano” un Albo professionale (*per chi a un Albo è già iscritto*) sono illegittime.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già invitato i Presidenti dei Collegi provinciali ad avvertire i propri iscritti della eliminazione di questo “balzello” regionale, auspicando che tutti gli Ordini e Collegi piemontesi accreditati vogliano concordare in sede unitaria comuni linee di comportamento nei confronti della Regione anche per le procedure di rimborso delle quote versate per gli anni precedenti. Ma avere una competenza non sempre significa essere in grado di saperla svolgere bene, per questa la neonata

Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte, presieduta da **Luciano Nocera**, ha deciso di organizzare un corso sulla CEE-Certificazione Energetica degli Edifici, riconosciuto dalla Regione Piemonte. Il corso ha durata di 80 ore, le lezioni vengono svolte in videoconferenza per 64 ore e per 16 ore in modalità frontale. Le lezioni frontali sono distribuite in due giornate da otto ore che vertono sullo studio del funzionamento dei programmi utilizzati per emettere le certificazioni energetiche e sulla simulazione dell’esame finale. La videoconferenza è un metodo per la didattica a distanza, che prevede che diversi studenti siano collegati contemporaneamente con un docente che interagisce in tempo reale tramite comunicazioni *internet*. Permette agli allievi di ascoltare e vedere il docente sul proprio computer, compresi gli strumenti che lui utilizza (*proiezioni, slides...*) e ogni allievo può intervenire nella lezione con la *chat* o in vivavoce. Dal giorno successivo alla lezione è possibile scaricare il materiale e la lezione svolta e rivederla a proprio piacimento. Per la partecipazione è necessario possedere un PC ed avere la disponibilità di connessione *internet* a banda larga (*ADSL*).

Qualche giorno prima dell’inizio del corso verranno inviate agli allievi iscritti le *password* di collegamento che saranno nominali. Ogni allievo deve essere presente per almeno il 70% delle ore per poter accedere all’esame finale. La commissione

IL PARADOSSO dell’essere bravi

Sei un professionista agrario? Abiti in Piemonte e vuoi fare il Certificatore energetico? Iscriviti all’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: sarai anche pagato! Non è uno scherzo, ma il paradosso che si è creato in Piemonte dopo l’intervento del Consiglio di Stato che ha portato all’annullamento della pretesa regionale di far pagare € 100,00 ai professionisti iscritti all’Elenco regionale dei Certificatori energetici. Il principio (*ne abbiamo già parlato lungamente nell’articolo di queste pagine*) sancito dai Magistrati è tanto semplice quanto lineare: chi è già iscritto in un Albo professionale, pagando la relativa quota di iscrizione, non può essere chiamato (*dalle Regioni*) a pagare somme ulteriori per svolgere la propria attività professionale, perché ciò significherebbe “l’indebita duplicazione” della quota già pagata al proprio Albo. Ne consegue che la Regione Piemonte (*è precisamente questa ad essere stata censurata*) può far pagare una tassa di iscrizione all’Elenco dei Certificatori energetici solo a chi ad un Albo non è iscritto (*la Regione ammette l’iscrizione nell’Elenco dei Certificatori anche ai soggetti con il solo titolo di studio più un corso formativo. Ad esempio di un laureato in Scienze Naturali che abbia anche svolto un corso specifico*).

Chi invece all’Albo è iscritto non deve pagare nulla, infatti dunque possiamo dire che l’iscrizione all’Albo fa risparmiare € 100,00. Con questa premessa, spieghiamo il paradosso, che in Piemonte si verifica per l’eccessiva “bravura” amministrativa dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali svolgono le loro funzioni richiedendo ai propri iscritti quote di iscrizione bassissime. In Piemonte operano 5 Collegi provinciali ed interprovinciali i quali nel 2011 hanno chiesto le seguenti quote: Collegio di Alessandria-Biella-Vercelli € 75,00; Collegio di Asti € 80,00; Collegio di Cuneo € 80,00; Collegio di Novara-Verbania € 89,00; Collegio di Torino-Aosta € 92,00; come si può vedere nessuno di loro arriva a fare pagare la somma di € 100,00.

Per cui, ove un diplomato o laureato in agraria, scienze naturali, biotecnologie agrarie, ingegneria ambientale, ecc. voglia fare il Certificatore energetico avrà più convenienza (*anche se limitata a qualche decina di euro*) ad iscriversi all’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati piuttosto che non direttamente all’Elenco regionale dei Certificatori energetici.

In tal caso risparmierà € 25,00 se abita ad Alessandria, Biella o Vercelli; € 20,00 se abita ad Asti o Cuneo; € 11,00 se abita a Novara o Verbania; € 8,00 se abita a Torino. Diciamolo: troppo bravi gli Agrotecnici del Piemonte!



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino, Luciano Nocera, in videoconferenza, metodo didattico a distanza usato per il Corso di formazione sulla CEE-Certificazione Energetica degli Edifici, organizzato dagli Agrotecnici in Piemonte.



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Savona Roberto Luciano promotore del corso per Certificatori energetici che si è tenuto ad Albenga.

d'esame è composta dai docenti del corso e da un membro nominato dalla Regione Piemonte o dall'ARPA.

L'esame è composto da una prova scritta con 30 domande a risposte chiuse e una tesi orale. Superato l'esame saranno inviati i nominativi degli allievi con l'esito dell'esame. È a discrezione dell'abilitato la formalizzazione dell'iscrizione all'albo dei certificatori. Per quanto riguarda l'abilitazione ad emettere le certificazioni in Regioni diverse dalla Regione Piemonte è necessario che gli interessati contattino gli Assessorati della propria Regione per verificare se il suddetto corso, accreditato

alla Regione Piemonte, sia riconosciuto valido o se necessiti di integrazioni o altro.

Il corso sarà attivato con un minimo di 15 partecipanti sino ad un massimo di 20. Il costo è di € 390,00 + IVA, il costo dell'esame è di € 50,00 + IVA. Dopo aver svolto il corso non vi è obbligo di iscrizione all'esame. Il mancato superamento dell'esame non pregiudica la reinscrizione in un'altra sessione.

Il programma del corso prevede un primo modulo (64 ore videoconferenza) che verte sulle materie: figura del certificatore, valutazione e calcolo del fabbisogno, principi di termodinamica, caratteristiche degli involucri edilizi ed impianti, calcolo rendimento impianti, sistemi per l'uso di fonti rinnovabili, valutazione ambiente interno, valutazione economica di riqualificazione energetica, analisi strumentale, quadro normativo nazionale.

Il secondo modulo (16 ore frontali) affronta: quadro normativo regionale ed applicazioni, procedure di raccolta, validazione ed imputazione dati nel Sistema informativo, utilizzo strumenti informatici, utilizzo software professionali, esercitazioni ACE, simulazione prova d'esame.

Per effettuare le pre-iscrizioni e per avere informazioni più dettagliate rivolgersi a: federazione.piemonte@agrotecnici.it - 011/440.7288 - 340/184.6292.

Ma se gli Agrotecnici piemontesi si danno da fare, non sono da

meno i loro colleghi liguri ed in particolare il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Savona il quale, per quanto di piccole dimensioni (ma in forte crescita di iscritti, se è vero che le iscrizioni al 31 dicembre 2010 registravano un sonoro + 9% sull'anno precedente), ha raggiunto un altro importante traguardo grazie alla sinergia tra il Presidente Agr. **Roberto Luciano** e il Direttore dell'ESESV-Ente Scuola Edile Savona, Dott. **Antonio Miglio**, che hanno permesso la formazione di una nuova "squadra" di certificatori al massimo livello di

preparazione. Il corso, interamente finanziato dalla Provincia, si è svolto nei locali albenganesi dell'ESESV, articolandosi in 10 giornate distribuite tra il 12 Gennaio e il 7 Marzo, per un totale di 80 ore. Allo *start-up* hanno presenziato **Angelo Toscano** (*responsabile dell'ente di formazione ELFO di Albenga*), l'Ing. **Paolo Cavalletti**, la tutor **Simona Bevilacqua** e il Dott. Miglio, per illustrare a 15 discenti lo schema secondo il quale si sarebbe sviluppata la proposta formativa. L'esame abilitante esprime pienamente la complessità della preparazione che un corsista deve possedere, sottoponendolo alla redazione di un Certificato Energetico interamente a mano, con l'aggiunta di alcune domande a risposta aperta relative alla materia trattata. I docenti che si sono alternati durante le lezioni collaborano con l'ESESV dal 2008 ed hanno svolto ben 18 corsi di formazione energetica, rivolti alla formazione di certificatori appartenenti ad altre categorie professionali. Gli Ing.ri Paolo Cavalletti, **Stefano Bergero**, e **Maurizio Bernardoni** in veste di professori, hanno messo in campo la propria preparazione quanto ad impiantistica, dispendio energetico e progettazione degli involucri edilizi, il tutto inquadrato all'interno dei riferimenti normativi UNI/TS 11300-1 ed UNI/TS 11300-2 (*a loro volta asserviti al Regolamento della Regione Liguria*).

I frequentanti promossi sono oggi iscritti all'Elenco Regionale dei Certificatori Energetici, procedura che li ha abilitati allo svolgimento dell'attività.

Com'è noto il documento energetico è una fotografia di consumo degli immobili valida 10 anni, realizzabile per civili abitazioni e interi edifici, riferendosi ovviamente alla destinazione d'uso dello stabile d'interesse. Il professionista redige il documento tramite l'inserimento dei dati di sopralluogo all'interno dell'apposito *software* (*CELESTE*), che può essere scaricato e utilizzato solamente dagli iscritti all'Elenco Regionale. L'importanza del certificato si evidenzia soprattutto nella definizione del valore di mercato e del canone di affitto degli immobili, i quali vengono posti in una determinata categoria di consumo che può spaziare tra la classe A (*minimo dispendio energetico*) e classe G (*massimo dispendio*). Il valore di un

immobile sprovvisto di Certificato può calare sino ad un massimo del 30%, ragguardevole cifra che ci fa ben comprendere la risonanza di questa pratica. E' doveroso sottolineare l'alta selettività professionale vigente anche all'interno della categoria certificativa, che si vocifera prepararsi, a partire dal 2012, all'obbligo di un numero minimo di certificati emessi durante i 12 mesi, a pena di esclusione dalla lista regionale, mentre dopo l'intervento del Consiglio di Stato (*di cui abbiamo riferito ad inizio articolo*) sembra tramontare definitivamente l'idea di far pagare ai Certificatori una "tassa" annua di € 100,00 alla Regione.

E' invece probabile che si realizzi l'idea della Regione di imporre una tassa di € 10,00 al rilascio dei moduli certificativi (*che oggi sono gratuiti*). Le spese a carico del professionista saranno la base finanziaria utilizzata per dare il via alle ispezioni volte a verificare la bontà dei documenti emessi od almeno questa è l'idea.

Il certificatore potrà svolgere l'attività all'interno della propria realtà regionale, con necessità di un esame integrativo nel caso voglia legittimarsi alla certificazione in altre regioni d'Italia, ognuna soggetta ad un Regolamento proprio. Le competenze del Certificatore però arrivano molto al di là della redazione del documento di cui sopra: il titolo conseguito permette infatti la progettazione di impianti di riscaldamento, refrigerazione ed energia rinnovabile, oltre a quella della coibentazione interna ed esterna degli edifici.

Gli sforzi sostenuti dal Presidente Luciano e dal Dott. Miglio hanno dunque formato una nuova classe di professionisti preparati a fornire un servizio di qualità, che incentiva chi acquista e vende immobili a preferire un prodotto ecologicamente sostenibile, in quanto un basso consumo energetico implica un incremento di valore monetario, molla di spinta per un'edilizia energeticamente basso-emissiva.

di PASQUALE CAFIERO, DAVIDE FRUMENTO,
LUCIANO NOCERA, GIORGIO SAMORÌ

TASSA ANNULLATA: per chi vuole saperne di più

Dunque, a seguito di un intervento del Consiglio di Stato -*sollecitato da un ricorso degli Architetti*- la Regione Piemonte ha dovuto rinunciare alla tassa annuale di 100,00 euro imposta a ciascun Certificatore energetico.

Ovviamente la decisione riguarda, per ora, il solo territorio della Regione Piemonte ma è ben evidente che il principio interpretativo (*chi è già iscritto in un Albo e paga la quota relativa non può essere chiamato a "ripagare" altre somme per svolgere le proprie attività professionali*) vale per tutte le altre Regioni le quali, inevitabilmente, dovranno a loro volta rinunciare al balzello.

Per chi vuole saperne di più e leggere il parere dei magistrati amministrativi può scaricare gratuitamente dal sito **www.agrotecnici.it**, nella sezione della certificazione energetica relativa al Piemonte, il testo del Decreto del Presidente della Repubblica del 12 gennaio 2011 che ha abolito la tassa annuale per l'iscrizione nell'Elenco regionali dei certificatori energetici.

I professionisti della Natura

L' A.I.N. accorpa la categoria dei Dottori Naturalisti, che oggi hanno ampliato i loro campi d'intervento e guardano con crescente interesse all'Albo degli Agrotecnici

Ai nostri giorni è divenuto evidente come qualsiasi intervento dell'uomo sul territorio non possa prescindere dalla conoscenza degli elementi che compongono l'ambiente e di come questi interagiscano fra loro.

In questo specifico ambito il Dottore Naturalista, cioè il laureato in Scienze Naturali, ha trovato un proprio spazio come professionista che si occupa degli elementi naturali del territorio, delle sue strutture e delle dinamiche degli ecosistemi. In particolare questi professionisti si occupano di gestione, tutela e recupero dell'ambiente, pianificazione territoriale, insegnamento delle scienze naturali, educazione ambientale, beni culturali.

Attività che sconfinano sempre più spesso nell'agricoltura, specie quando è l'agricoltura ad avere inglobato sempre più funzioni di presidio ambientale (si pensi ad esempio alla "condizionalità").

In veste di "ecologo di base" il Dottore Naturalista è capace di coglie-

re le peculiarità naturalistico-ambientali dell'ambito oggetto di analisi, e, attraverso l'attività propria e quella di coordinamento di figure specializzate nei singoli campi, svolge una parte rilevante nella progettazione e nella realizzazione delle attività in oggetto. È uno specialista che si occupa di analisi faunistiche, vegetazionali, delle dinamiche degli ecosistemi. Nell'esercizio dell'attività opera analizzando gli elementi che compongono i sistemi naturali e traducendo quanto raccolto in informazioni utilizzabili in sede di pianificazione territoriale, di gestione ambientale, di studi di V.I.A., di V.A.S. e di incidenza, di

progettazione di opere di ingegneria naturalistica, ecc.. Sempre nell'ambito della corretta gestione del territorio non vengono trascurati i vari sistemi di biomonitoraggio, quali la determinazione degli indici di qualità delle acque e dell'aria tramite l'analisi delle comunità di gruppi animali o vegetali indicative della qualità ambientale. Interagisce con altre discipline quali, la fisica, l'informatica e l'ingegneria per quello che è il coordinamento nella progettazione e realizzazione sia di sistemi informativi per la gestione di dati sulla qualità dell'ambiente che di sistemi di monitoraggio di parametri ambientali e strutturali nell'ambito del controllo di movimenti franosi, vie di comuni-

cazione, invasi, impianti produttivi industriali o agricoli, aree archeologiche, ecc. È sempre stato l'insegnamento delle scienze naturali lo sbocco professionale tradizionale. Oggi a quest'opportunità si aggiunge quella di educatore/formatore che si rivolge a gruppi di età

diversa da quella scolastica. Nel settore della tutela e gestione dei beni culturali il Naturalista, sempre mantenendo un approccio di tipo ecosistemico, interviene a diversi livelli, anche estremamente specializzati, quali ad esempio: esperto di biodegradazione sulle opere d'arte, palinologo negli scavi archeologici, consulente per parchi storici e nella gestione degli orti botanici. Infine, ma non per importanza, grazie alle specifiche competenze tassonomiche, il Naturalista ricopre un ruolo di primo piano presso le strutture museali naturalistiche, operando sia nella predisposizione e catalogazione delle raccolte sia, più in



generale, nella gestione e fruizione didattica delle strutture stesse. Parliamo dunque di una professione poliedrica, ben inserita nell'ambito del Pubblico impiego (*come detto prevalentemente nell'insegnamento*), meno nel settore privato (*dove la riconoscibilità del Naturalista è minore e forse un poco stereotipata*), per nulla nel settore della libera professione: i Dottori Naturalisti infatti non hanno un Albo professionale autonomo.

Un problema che vivono da molti anni, che hanno tentato di affrontare in molti modi, ma senza effettivo successo e che solo da qualche anno ha trovato soluzione, da quando l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha aperto loro le porte, offrendogli una valida alternativa per l'esercizio della professione. La necessità di garantirsi maggiori opportunità professionali ha portato nel tempo alla costituzione di diverse forme associative di Naturalisti, la principale delle quali è A.I.N.-Associazione Italiana Naturalisti. Fondata a Torino nel 1976 ha come scopo la tutela professionale dei Naturalisti, la loro migliore preparazione e qualificazione e, più in generale, la diffusione della cultura naturalistica. L'A.I.N. da sempre si occupa di valorizzare il tratto caratterizzante del Naturalista, che consiste non solo

nell'essere in grado di "leggere" gli aspetti biologici e abiologici degli ecosistemi ma anche nel valutarne gli effetti sia singolarmente che attraverso le loro interazioni. I "Soci" sono laureati in Scienze Naturali e studenti iscritti al corso di Laurea in Scienze Naturali.

Possono aderire all'Associazione (*Aderenti*) tutti coloro che, pur non essendo laureati o studenti in Scienze Naturali, ne condividono le finalità. Con la riforma universitaria i riferimenti attuali rimandano alle classi L32 (*ex-Classe 27*) e LM60

(*ex-Classe 68S*). I Soci vengono raggruppati in due categorie: laureati e studenti non laureati. Tutti devono possedere una buona preparazione naturalistica e un'assoluta integrità professionale e devono impegnarsi a non utilizzare la propria capacità professionale a fini speculativi e



ad operare nel massimo rispetto dell'integrità dell'ambiente. L'A.I.N. è organizzata in sezioni. All'interno dell'Associazione è stato costituito il Repertorio Nazionale Soci Esperti (*RNSE*) che è parte integrante dell'Associazione e raggruppa i Soci che possiedono un significativo *curriculum* professionale. L'ammissione al Repertorio avviene su domanda dell'interessato e ad insindacabile giudizio di una specifica commissione

PERCHÈ L'ALBO è così importante

Si può fare a meno di un Albo professionale? Dipende. Se una categoria è interamente dedicata al lavoro dipendente la risposta è sì, se ne può fare benissimo a meno. Ma se una categoria opera anche a livello di libera professione, cioè in forma autonoma, le cose cambiano ed avere o non avere l'Albo fa la differenza. Sotto molti profili. Intanto se non si ha un Albo di riferimento alcuni settori di attività sono pressoché inibiti (*diventa difficile, quando non impossibile, redigere stime, perizie ed asseverazioni*).

Spesso poi le leggi (*nazionali e regionali*) che individuano nuove competenze o nuovi settori di attività non fanno riferimento alle singole categorie professionali ma agli "Albi professionali, secondo competenza" e per chi un Albo non lo ha la vita si fa difficile. Inoltre manca un organo di rappresentanza della categoria, che si trova ad essere meno difesa e più facilmente "invasa" da altre professioni contigue. Per non parlare poi della previdenza, un argomento davvero scottante per i Naturalisti. Le categorie che dispongono di un autonomo Albo hanno avuto tutte anche la possibilità di dotarsi di una autonoma Cassa di previdenza che, per quella determinata professione, sostituisce interamente l'INPS, quasi sempre offrendo condizioni migliori.

Facciamo un esempio concreto. I Naturalisti, privi di un autonomo Albo, se lavorano come tali, sono obbligati ad iscriversi alla "Gestione separata dei parasubordinati" presso l'INPS, pagando quindi una aliquota che attualmente è del 26,72% del proprio reddito mentre i liberi professionisti che dispongono di Albi pagano alle loro autonome Casse di previdenza una aliquota che quasi sempre è del 10%. La differenza c'è ed è significativa. Infatti un Naturalista senza Albo con, ad esempio, 30.000,00 euro di reddito netto si trova a pagare 8.286,00 euro di contributi previdenziali (*INPS*) mentre un libero professionista con lo stesso reddito, ma con alle spalle un Albo professionale, paga solo 3.000,00 euro (*alla propria Cassa*).

ALBO AGROTECNICI E A.I.N. verso l'intesa

I Dottori Naturalisti sono privi di un autonomo Albo professionale e molte volte hanno chiesto al Parlamento una legge per istituirlo, ma purtroppo senza successo. Infatti lunga e tortuosa è la strada di chi voglia creare un nuovo Albo in Italia, seppure con fondate ragioni. Nel 2001 però il panorama ordinistico è cambiato. Con l'approvazione del DPR n. 328/2001 alcuni degli esistenti Albi professionali hanno aperto le loro porte alle nuove Classi di laurea; fra gli altri il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati decise di consentire l'accesso al proprio Albo ai laureati della Classe 27 "Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura" (ora diventata Classe L-32), chiedendo solo, data la parziale diversità delle materie, un tirocinio semestrale preparatorio al superamento dell'esame di Stato abilitante alla professione.

In verità anche altri Albi professionali fecero una identica scelta, ma sono stati poi pressoché totalmente disertati dai Naturalisti, che invece hanno eletto ad Albo di loro riferimento quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che peraltro ha fatto di tutto per meritarsi questa preferenza, aprendosi completamente alle esigenze specifiche dei nuovi iscritti. Il risultato è che ogni anno una quota crescente di laureati in Scienze Naturali si è messo a frequentare il tirocinio professionale per poi sostenere gli esami di Stato abilitanti per l'iscrizione nell'Albo. Se i primi "coraggiosi" Naturalisti avevano affrontato il percorso che li ha poi portati ad entrare nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati quasi come esploratori che si avventurano in un mondo nuovo, poi ne avevano riportato esperienze positive, riferendole ai loro colleghi. Così, tramite un *tam-tam* silenzioso, un numero crescente di Naturalisti ha iniziato a bussare all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: alla sessione degli ultimi esami di abilitazione professionale i candidati Naturalisti avevano superato l'8% del totale. Una percentuale elevata, che non trova analogo riscontro in nessun'altra categoria professionale. Ed è proprio l'accoglienza che gli Agrotecnici hanno riservato ai Naturalisti ad avere indotto **Maurizio Conti**, Presidente dell'A.I.N. (la principale Associazione di settore) a prendere contatti con **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, per valutare la possibilità di operare congiuntamente, sviluppando un protocollo d'intesa che consenta di individuare dei percorsi formativi tale da rendere più semplice ed agevole lo svolgimento del tirocinio professionale per l'accesso all'Albo nonché per costituire in seno a questo ultimo una "Sezione" specifica per i Dottori Naturalisti. Il primo banco di prova è previsto già per la sessione 2011 degli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, dove la specifica Ordinanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è prevista in uscita per il corrente mese di maggio 2001.



Maurizio Conti, Presidente dell'Associazione Italiana Naturalisti, la principale del settore.



Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

tecnica previa presentazione di documentazione, che dimostri sia l'esperienza e la competenza tecnica che il mantenimento di un continuo aggiornamento professionale. Negli ultimi anni l'A.I.N. si è mossa nell'ottica di organizzarsi sempre più come struttura di riferimento, di qualificazione e di formazione dei Naturalisti. Organi di gestione dell'Associazione sono: l'Assemblea Nazionale dei soci che determina e definisce le politiche dell'Associazione; il Consiglio Direttivo Nazionale, rinnovato ogni 5 anni, che al suo interno elegge il Presidente Nazionale, due Vicepresidenti Nazionali e nomina il Segretario ed il Tesoriere; i soci studenti che possono presentare e votare una lista propria ai sensi e nei limiti previsti dal Regolamento. Esistono, inoltre, altre strutture di gestione quali il Consiglio di Presidenza, la Commissione di gestione del Repertorio Nazionale Soci Esperti (*che si occupa anche della gestione della formazione*) e la Commissione Stampa. I "past president" divengono automaticamente Presidenti Onorari e fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo Nazionale, pur senza diritto di voto, per dare continuità alle politiche intraprese. Ad oggi, in seguito alle elezioni tenutesi nel 2008, compongono il Consiglio Direttivo Nazionale: **Maurizio Conti**, Presidente Nazionale; **Domizia Donnini** e **Gabriele Ferrari** Vicepresidenti Nazionali; **Giam-battista Rivellini** Tesoriere e Segretario Nazionale, **Stefano Agostini**, **Roberto Ajassa**, **Antonio Croce**, **Francesco Lecis**, **Sofia Parente**, **Rosella Troncone**, **Marinella Urso**.

L'A.I.N., come ogni associazione che si rispetti, ha un proprio



Naturalisti dell'AIN all'opera

sito internet (www.ain-it.com) ed una storia di battaglie per la difesa dei Naturalisti alle spalle. Chi desidera prendere contatto con l'Associazione può rivolgersi a: presidenza@ain-it.org; segreteria@ain-it.org.

NOSTRO SERVIZIO

PREGEO 10 APAG

L'Agenzia del territorio mette a disposizione moduli auto formativi per lavorare con il nuovo procedimento automatico per gli atti catastali.

Come è noto con un Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del Territorio del 2009, fu attivata la procedura "Pregeo 10" che permette di ottenere automaticamente gli atti di aggiornamento del Catasto Terreni nei casi codificati. La procedura è stata successivamente modificata con l'introduzione di nuove funzionalità allo scopo di migliorare e facilitare la redazione della proposta di aggiornamento da parte dei tecnici professionisti. Dal 1° marzo 2011 è disponibile sul sito internet dell'Agenzia del Territorio www.agenziaterritorio.it, la procedura "Pregeo 10 APAG", che consiste nel procedimento per l'approvazione automatica degli atti di aggiornamento del Catasto Terreni con contestuale aggiornamento della mappa e dell'archivio censuario. Il 5 aprile scorso a Roma si è riunito il "Gruppo di lavoro" (del quale fanno parte gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati), per l'approvazione automatica degli atti di aggiornamento catastale. Nel corso della riunione è stata rilevata la necessità di predisporre una fase formativa alla luce delle significative modifiche apportate all'interfaccia della procedura. Da qui la proposta di una formazione facilmente fruibile dai tecnici per meglio apprendere l'uso della nuova procedura. L'Agenzia del Territorio, insieme a SOGEI (la Società Generale di Informatica che gestisce i programmi ministeriali) ha concepito sette moduli auto formativi, un valido ausilio per gestire il nuovo Pregeo, e ha reso disponibili i primi quattro (i restanti tre saranno disponibili in seguito) che trattano i seguenti argomenti: il modello concettuale del sistema di aggiornamento automatico del Catasto Terreni; le modalità di installazione di Pregeo 10 APAG; la nuova interfaccia grafica per la predisposizione della proposta di aggiornamento; un esempio per la predisposizione di un atto (riguardante la tipologia "Frazionamento di particelle censite al Catasto Terreni senza formazione di lotti"). I moduli si possono scaricare dal sito dell'Agenzia e per visionarli serve Flashplayer, anch'esso facilmente e gratuitamente scaricabile da internet.

Previdenza Agrotecnici superstar

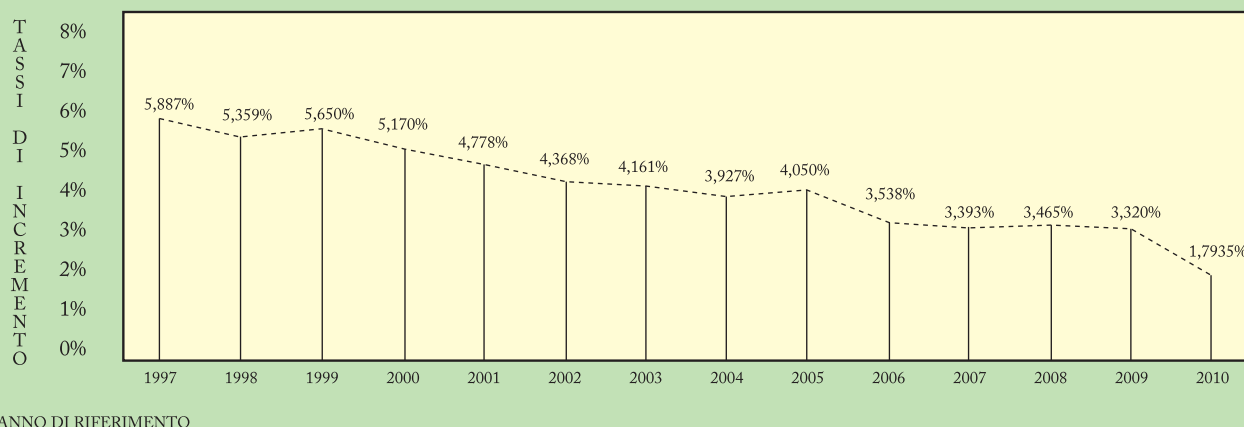
La Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati chiude il bilancio 2010 in splendida forma. L'utile schizza a +135%

Aprile, mese di bilanci, ed anche il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha licenziato il suo bilancio consuntivo 2010 che si presenta ottimo, nonostante il perdurare di una generalizzata crisi, a dimostrazione della vitalità della categoria.

Anche nel 2010 la "Cassa Agrotecnici" è riuscita a garantire la rivalutazione delle (*future*) pensioni con l'uso dei soli interessi sugli investimenti, quindi senza intaccare minimamente il contributo integrativo del 2%, che dunque è stato accantonato a riserva per futuri utilizzi, facendo consistentemente aumentare le riserve ed il patrimonio netto (*grazie ad un eccezionale utile del +135%*). Quella degli Agrotecnici continua, di fatto, ad

essere l'unica Cassa di previdenza dei professionisti a raggiungere stabilmente questo obiettivo (*insieme ad un'altra, quella dei Periti Agrari, che gode del fatto di avere interamente "copiato" il modello inclusivo dell'ENPAIA per primo sperimentato dagli Agrotecnici*), e riesce a raggiungere sempre agevolmente questo significativo obiettivo nonostante sia la più piccola fra le Casse di previdenza autonome dei liberi professionisti, peraltro distinguendosi, visto che lo scorso anno venne individuata dal Ministero del Welfare, che ha la vigilanza sugli Enti previdenziali privati, come la "migliore" Cassa, cioè quella che non avrà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni e quella in cui il saldo previdenziale sarà sempre positivo (*vedi anche l'articolo "I migliori siamo noi" - numero 1 - gennaio 2010*).

I RENDIMENTI DELLA PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI DALLA NASCITA AD OGGI



Ecco i risultati realizzati dalla previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dalla data della sua istituzione (il 1997 è il primo anno operativo) al 2010; nonostante il drastico calo del rendimento registratosi nell'ultimo anno la media resta ancora alta: il 4,18% annuo. Il rendimento non è deciso dalla Cassa ma dal Governo, per questo gli Agrotecnici sono intenzionati a chiedere di potere applicare una rivalutazione maggiore, per assicurare una più adeguata pensione ai professionisti.



Sopra il Dott. Carlo Siciliani, Presidente della Fondazione ENPAIA. Sotto il Dott. Gabriele Mori, recentemente confermato alla Direzione Generale dell'Ente.



E dopo avere ricordato questa bella soddisfazione il Comitato Amministratore se ne toglie un'altra, festeggiando un ottimo bilancio 2010. Ecco i dati in sintesi.

Al 31.12.2010 gli iscritti contribuenti erano saliti a 1.213 (ri-

spetto ai 1.182 dell'anno precedente) con un incremento, al netto dei cancellati, del 2,62%, ancora una volta superando l'obiettivo annuale di crescita del 2% previsto dallo studio attuariale che diede vita alla Cassa di previdenza.

La conferma dell'incremento degli iscritti (*obiettivo raggiunto anche l'anno precedente, con un buon 2,96%*) è certamente frutto dell'attenzione posta da parte del Collegio Nazionale e Collegi provinciali, che fanno ogni sforzo per informare correttamente gli iscritti dell'obbligo di iscrizione alla Cassa per coloro che si ritrovano a svolgere la professione di Agrotecnico ai sensi dell'art. 1 del Regolamento della Gestione.

Però si può e si deve fare di più: infatti ogni anno il numero dei giovani che partecipano agli esami di abilitazione professionale cresce, ma non altrettanto proporzionalmente cresce il numero degli iscritti alla Cassa di Previdenza dunque, evidentemente, non sempre a questi nuovi iscritti giungono le informazioni previdenziali corrette. Anche se il Comitato Amministratore, sotto questo aspetto, non sta di certo a dormire, come diremo in seguito.

Un breve cenno per ciò che riguarda le prestazioni pensionistiche (*pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta*); il diritto matura dopo cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione Separata ed al raggiungimento dei 65 anni di età. Nell'anno 2010 sono state erogate quattro prestazioni pensionistiche (*esattamente come quelle che erano state erogate nel 2009*) ma con una spesa che diminuisce di ben il 18,08%; il rapporto pensionati iscritti inoltre è il più basso in assoluto fra tutte le Casse autonome di previdenza, pari allo 0,33% (*per fare una proporzione si pensi che nella altrettanto giovane Cassa dei Periti Agrari questo rapporto è del 10,49%*).

Prima di illustrare le cifre del bilancio 2010 è d'obbligo ricor-

PIU' CHE AMMINISTRATORI sembrano chiocce

In Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, come molti sanno, è composto da sei membri (*eletti direttamente da tutti gli iscritti alla Gestione*), due per ogni area geografica (*Nord, Centro, Sud*), che hanno molto a cuore il funzionamento della Gestione e l'interesse degli iscritti; i loro nomi: **Alessandro Maraschi** (*Coordinatore*), **Alessandro Bianconi**, **Attilio Giampieri**, **Luciano Dessupoiu**, **Domenico Rauseo** e **Fabio Colistra**.

Così, quando si sono accorti che un certo numero di iscritti sistematicamente non inviava la denuncia contributiva o non ottemperava agli altri obblighi burocratici previsti (*per ciascuna omissione è prevista una sanzione*), si sono preoccupati: vuoi mai che domani ci si trovi a dovere multare un collega distratto o che si è affidato ad un consulente fiscale più distratto di lui?

Preoccupazione non fuori luogo, visto che in passato si era già verificata, non senza polemiche.

E dunque questi bravi Amministratori, come amorevoli chiocce che rincorrono i loro pulcini, hanno deciso di chiamare tutti, uno per uno, gli iscritti distratti, per raccomandare loro il rispetto del Regolamento, suggerendogli di non pagare sanzioni a vuoto e comunque consigliandoli per qualunque necessità. C'è qualcuno che ha mai sentito di una Cassa di previdenza che faccia questo? Di sicuro, mai! Anzi di solito si leggono le lamentele degli iscritti che dicono di avere loro, per un qualche problema, chiamato la propria Cassa ed avere avuto difficoltà a trovare qualcuno competente. Qui invece è il contrario, è la Cassa che ti chiama a casa per sapere come va. Perciò: averne di amministratori così!

dare come queste cifre siano definitive solo per quanto riguarda i numeri delle iscrizioni e delle spese, mentre i dati relativi ai redditi dichiarati (*ed alla conseguente contribuzione previdenziale*) sono dati "stimati"; quelli definitivi si avranno solo più avanti, quando saranno elaborate le denunce contributive del 2010, che gli iscritti alla Gestione previdenziale sono tenuti ad inviare nella seconda metà del 2011.

Per quanto riguarda l'indennità di maternità, nel 2010 sono state accolte 5 domande (*contro le 7 dell'anno precedente*) per una spesa complessiva di 31.937 euro (*contro i 31.112 euro del 2009*). Si tratta di variazioni numeriche normali, trattandosi appunto di maternità.

Il Regolamento della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici, sempre all'avanguardia, si preoccupa anche di tutelare i con-

tribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti (*di così basso importo che, se mantenuti, genereranno una pensione ridicola, di pochi euro*) e ciò viene fatto prevedendo nel Regolamento la possibilità, per chi non matura cinque anni di contributi (*che rappresentano il minimo per l'erogazione della pensione*), di richiedere indietro le somme versate, ovviamente rivalutate; nel 2010 3 ex-iscritti lo hanno fatto riprendendosi indietro la somma di 3.600 euro, che così non hanno perso (*i Regolamenti di altre Casse, invece, non sempre consentono questa possibilità, e chi non versa per il minimo degli anni richiesti, perde tutto*).

Il Regolamento prevede la rivalutazione annuale del montante individuale secondo il criterio del tasso annuo di capitalizzazione dato dalla variazione media quinquennale del PIL no-

COSÌ I "CUGINI" periti agrari

La categoria dei Periti agrari condivide con gli Agrotecnici, avendone "copiato" le scelte, la felice condizione di essere "inclusa" nell'ENPAIA con un modello di *governance* del tutto originale, che consente di limitare al massimo le spese ed avere, al tempo stesso, un ampissimo grado di autonomia gestionale. Vediamo dunque come sono andati i "cugini" Periti agrari nel 2010.

Bene anche loro, va detto subito. Ed i positivi dati della loro Gestione hanno dato forza a chi, all'interno del Comitato Amministratore, si batte fieramente per mantenerne la piena autonomia.

Va infatti ricordato che l'Albo dei Periti agrari, guidato -*non senza contestazioni*- da **Andrea Bottaro**, ha deciso di "fondersi" con quello dei Geometri e dei Periti Industriali (*iniziativa meglio conosciuta come "COGEPAPI", acronimo che significa COmitato GEometri Periti Agrari e Periti Industriali*) con l'ovvia conseguenza di volere portare alla fusione anche le tre rispettive Casse di previdenza. Ma se quella dei Periti agrari è una Cassa in buona salute, c'è chi ha dei dubbi sul fatto che lo siano altrettanto le altre sicché, nonostante la assicurazioni, un consistente gruppo di Periti Agrari "previdenti", in aperto dissenso con il Presidente Bottaro, non ha alcuna intenzione di fondersi con altre Casse.

La robusta fronda fa capo a due Consiglieri del Comitato Amministratore dei Periti agrari, il lombardo **Mario Braga** ed il veneto **Giancarlo Moretti**, che si battono con determinazione per conservare l'autonomia della loro previdenza e, con essa, la sicurezza che anni di buona gestione e di consistenti riserve accumulate non vadano neanche indirettamente, a beneficio di altri. Del resto oggi i Periti agrari possono vantare un costo amministrativo della loro Gestione fra i più bassi in assoluto, pari a 116 euro/iscritto (*praticamente identico a quello degli Agrotecnici, che è di 115 euro/iscritto*), e ciò consente loro di chiudere sempre in attivo i bilanci, accrescere pensioni e riserve. Dunque, forti di questa raggiunta tranquillità, Braga e Moretti non sono disposti ad alcuna avventura. Con loro è tutto il Nord Italia (*che li ha votati nelle ultime elezioni, anzi plebiscitati*) e stanno conquistando sempre più consensi anche al Centro ed al Sud Italia. In ogni caso i dati del bilancio 2010 danno ragione ai fautori della piena autonomia e per capirlo è sufficiente guardare ai rendimenti ottenuti dagli investimenti finanziari, che sono stati di assoluto rilievo di ben il 3,98% (*perfino superiori a quelli della Gestione degli Agrotecnici*). Rendimenti così alti e retrocessioni per le pensioni molto più basse (*del 1,7935% una percentuale non derogabile perché fissata per legge*) hanno portato i Periti agrari a conseguire un utile 2010 che sfiora 1,2 milioni di euro. Siamo perciò in presenza di una Gestione inappuntabile ed in buona salute.

Qualche stonatura semmai c'è nel numero dei nuovi iscritti (*inferiore al 2% preventivato*), che da qualche anno non rispetta gli indici dello studio annuale della Cassa dei Periti agrari, e nel numero crescente dei pensionati superiore alle 300 unità (*anche se circa la metà di queste continua a lavorare e perciò a pagare contributi*), con un crescente esborso per farvi fronte; nel 2009 i Periti agrari hanno rivalutato le pensioni dello 0,70%, una percentuale molto bassa, ma fissata per legge (*e pertanto la Gestione previdenziale, senza specifica autorizzazione, non può discostarsi da essa*). Il volume dei contributi previdenziali è stabile nel totale ma in leggero calo se calcolato individualmente, in ragione della diminuzione del fatturato, ovvio frutto della generalizzata crisi che non risparmia nessuno. Il forte utile conseguito dalla gestione dei Periti agrari nel 2010 ha irrobustito il patrimonio, in crescita rispetto al 2009, sia nel totale sia per iscritto.

LA CASSA DEGLI AGROTECNICI sarà alla “due giorni” milanese dedicata al mondo delle pensioni

Si svolge il 4 e il 5 Maggio 2011 a Milano in Piazza Affari, negli spazi della Borsa Italiana, la prima edizione della “Giornata Nazionale della Previdenza”. Tra gli espositori l'ENPAIA (*Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in agricoltura*), sarà anche presente la Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rappresentata dal Coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa, **Alessandro Maraschi** (*nella foto*), presente all'appuntamento per rispondere ai quesiti degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici ma anche degli altri professionisti del settore.



minale appositamente calcolato dall'ISTAT. La rivalutazione effettuata dal Comitato è stata quella “imposta” dalla legge che (*per il penalizzante meccanismo di calcolo, che si basa sull'indice PIL-Prodotto Interno Lordo*), complice la crisi dell'economia, è pari ad 1.7935%. Certo non è un incremento esiguo (*in particolare se si pensa ai rendimenti pari allo zero di certi conti od a quelli bassissimi dei titoli di Stato*), ma è poco rispetto al 3,320% riconosciuto lo scorso anno; a questo riguardo il Comitato Amministratore si appresta a chiedere al Governo l'autorizzazione a poter aumentare il rendimento delle pensioni (*grazie alla buona amministrazione di questi anni i soldi ci sono*).

Come detto in premessa, nel corso del 2010 è risultata un'eccedenza tra i proventi finanziari e la rivalutazione dei montanti contributivi individuali pari a 175.333 euro (*in forte crescita rispetto ai 73.772 euro del 2007*). Tale importo è stato accantonato in un apposito fondo ai sensi dell'art. 28 del Regolamento della Gestione; non c'è che dire, gli Amministratori sono stati davvero bravi.

L'attività finanziaria è consistita in operazioni di acquisto e rimborso di obbligazioni e titoli di Stato nonché di acquisto di quote di fondi comuni di tipo immobiliare.

Il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato buono, pari al 3,520% al netto delle imposte (*in linea con quello dell'anno precedente, che era del 3,970%*), calcolato sui valori patrimoniali medi di periodo: si rammenta, ad esempio, che il rendimento netto dei BOT viaggia intorno all'1,00%. Fra gli altri dati particolarmente significativi del bilancio degli Agrotecnici va evidenziato un leggero incremento dei versamenti, un dato che, in un anno di crisi, fa ben sperare per il futuro dimostrando come la professione di Agrotecnico si stia pian piano imponendo ed acquisti solidità, dato confermato anche dalla sostanziale stabilità del fatturato complessivamente di-

chiarato. I buoni risultati hanno consentito altresì di rivalutare il Fondo pensioni in base al coefficiente adottato dall'INPS (*purtroppo anch'esso basso, lo 0,70%*). In bilancio sono stati inseriti solo i risultati economici di natura certa per un totale di 404.532 euro. La gestione amministrativa, ovvero le spese per accertamento riscossione contributi ed erogazione prestazioni nonché le spese di funzionamento sono state modeste, pari a 139.857, in crescita rispetto allo scorso anno, ma sempre con un ottimo rapporto spese/iscritto.

E visto che tutti gli indici economici del bilancio 2010 volgono al bello, non poteva essere diverso il risultato finale, con utile record di 339.764 cioè + 135% rispetto all'anno precedente!

Con questi risultati gli Agrotecnici “previdenti” possono dormire sonni tranquilli: i loro soldi sono al sicuro e lievitano come un pane fragrante.

Il 2010 è stato anche il secondo anno successivo all'entrata in vigore del nuovo Regolamento previdenziale, con norme molto favorevoli agli iscritti (*e molto “personalizzabili” rispetto alle diverse esigenze*); naturalmente le possibilità che il nuovo Regolamento offre vanno conosciute e capite, ma qualcosa già si muove. Ad esempio rispetto alla opportunità offerta di ritagliarsi versamenti personalizzati (*cioè con aliquote superiore al 10% minimo richiesto*).

Certo, si tratta di una opportunità mortificata dalla crisi, che ha tagliato i portafogli di tutti e certamente quando si hanno meno soldi in tasca si pensa meno alla futura previdenza.

Ciò nonostante 39 Agrotecnici hanno chiesto spontaneamente di pagare di più, per avere in futuro pensioni migliori; sono pochi, è vero, ma sono tra i primi a sfruttare le opportunità che il Regolamento offre. Vedremo se in futuro questo numero crescerà, quando la crisi economica avrà temperato i suoi negativi effetti e quando le novità appena introdotte saranno più

conosciute e comprese nella loro importanza.

Vale la pena di sottolineare nuovamente il fatto che il bilancio della gestione previdenziale degli Agrotecnici del 2010 evidenzia un'eccedenza positiva fra i proventi finanziari ottenuti dagli investimenti (+3,52%) e la rivalutazione dei montanti individuali, cioè delle future pensioni (+1,7935%); è precisamente questo elemento quello maggiormente significativo in ordine al buono stato economico della Gestione rappresentando infatti l'indicatore della capacità dei suoi Amministratori che,

in questo caso, per il settimo anno di seguito, sono riusciti a pagare la rivalutazione delle future pensioni solo con i proventi ricavati dagli investimenti, senza intaccare le entrate derivanti dai contributi integrativi, che sono confluiti in un fondo di riserva per fare fronte a qualunque evenienza futura.

di **ALESSANDRO MARASCHI**

*Coordinatore Comitato Amministratore
Gestione Previdenziale ENPALA/AGROTECNICI*

E PER GLI AGRONOMI (forse) fine del bagno di sangue

Oltre a Periti agrari ed Agrotecnici c'è una terza Cassa di previdenza attiva nel settore agrario: quella dei Dottori Agronomi. Che ha una particolarità, la Gestione non è autonoma ma è "confusa" con quella di altre tre categorie: Geologi, Chimici ed Attuari (cioè i laureati in Scienze attuariali). Sono categorie che poco hanno a vedere (professionalmente) fra loro, ma quando la Cassa si costituisce (si chiama EPAP-Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale) esse fecero questa scelta e tale rimane. Va inoltre detto che gli Agronomi rappresentano la quota più robusta di iscritti all'EPAP, quasi 11.000 sui 25.000 iscritti in totale.

Parliamo dunque di un Ente grande e di una categoria che vale più del doppio rispetto, ad esempio, a Periti Agrari ed Agrotecnici messi assieme. Se volessimo usare un linguaggio navale, potremmo dire che l'EPAP è come una grande portaerei, rispetto ai due piccoli incrociatori degli Agrotecnici e dei Periti agrari. Ma in che mare naviga questa portaerei? In acque davvero tempestose, verrebbe da dire. Al momento in cui scriviamo non sono noti i dati del bilancio 2010 (le anticipazioni parlano tuttavia di un risultato positivo), ma sono noti i bilanci precedenti e le cifre fanno venire i brividi. A causa di investimenti che definire sfortunati è un eufemismo, nel 2008 il bilancio dell'EPAP ha registrato un disavanzo di -38.334.777 euro, quale differenza fra i ricavi (64.529.747 euro); ed i costi (102.864.526 euro); avete capito bene: 38 milioni di euro "evaporati" in un colpo solo!

Il 2008 è stato l'anno della "tempesta perfetta" della finanza mondiale, e nessuno è rimasto indenne, ma si fa davvero fatica a capire come si possano perdere tanti soldi in un colpo solo (38 milioni di euro sono pur sempre 74 miliardi delle vecchie lire).

Il Presidente dell'EPAP **Arcangelo Pirrello** si giustificò sostenendo che la crisi aveva colpito l'EPAP né più né meno come le altre Casse di previdenza, le quali invece avevano contabilizzato i dati in maniera diversa.

Ma ciò non bastò a convincere i critici, anche perché emerse che il rendimento medio degli investimenti EPAP nel periodo 2004-2008 fu di appena lo 0,58% e fu facile confrontarlo con quello delle categorie più vicine: la Cassa dei Veterinari rese +5,95%, quella dei Periti agrari + 5,30%, quella degli Agrotecnici + 4,97%.

Fra i Dottori Agronomi critici vi furono anche nomi di peso, come il dott. **Maurizio Pirazzoli** (ex-Presidente del CONAF e ex-Consigliere CNEL) e **Roberto Accossu** (ex-Segretario CONAF ed ex-Presidente la Federazione Agronomi della Sardegna).

Il bilancio consuntivo dell'EPAP dell'anno successivo, il 2009, si limitò a diminuire le perdite, e non fu certo una gran consolazione per gli Agronomi che pagano i contributi (e vengono sanzionati se non lo fanno, essendo un obbligo di legge) vedere altri 9.202.100 euro "distrutti" nel fuoco del passivo, e questo è stato solo il risultato finale perché se si va a leggere il bilancio con più attenzione (è disponibile in internet, al sito www.epap.it) fra le centinaia di pagine, sempre poco comprensibili per i non addetti ai lavori, se ne trova una relativa agli "oneri finanziari", la quale evidenzia una "perdita su titoli" di ben 27.346.662 di euro! Che scendono ai 9.202.100 finali solo grazie a rivalutazioni di titoli precedentemente svalutati e ad un aumento dei contributi versati dagli iscritti.

Dunque nel biennio 2008-2009 l'EPAP ha perso in totale l'astronomica cifra di 47.536.877 di euro. Una vertigine.

Viene da pensare cosa mai avrebbe potuto fare l'EPAP, a beneficio dei propri iscritti, con quella montagna di denaro, se fosse stato meglio e più prudentemente investito. Nonostante questo vero e proprio disastro finanziario nel 2009 vi erano 133 Dottori Agronomi (su circa 11.000 iscritti) che avevano scelto una aliquota di versamento più alta del 10% richiesto per legge, avevano cioè scelto di versare più soldi all'EPAP: visti i risultati di gestione, questi Agronomi più che "previdenti" sembrano degli eroi.

Sull'EPAP l'attenzione è alta anche da parte del Parlamento, il Sen. **Elio Lannutti** (Italia dei Valori) ha presentato diverse interrogazioni parlamentari al Ministro del Lavoro evidenziando come EPAP sia fra le Casse di previdenza più esposte sulle obbligazioni Lehman Brothers (andate in default) e sostenendo che si trovi in una "grave situazione economico-finanziaria...ai limiti del collasso".

Affermazioni smentite dal Presidente dell'EPAP con dovizia di argomenti, ma i dati sono quello che sono e, comunque la si voglia mettere, il risultato non cambia: in due soli anni sono stati "distrutti" più di 47.500.000 di euro, ed a pagare sono gli iscritti.

Gli Studi di Settore si adeguano alla crisi

UK24U è il modello per lo studio di settore della categoria Agrotecnici e Agrotecnici laureati. E in periodo di crisi la Commissione applica i correttivi

A partire dal 1985 l'Amministrazione Finanziaria, vista l'impossibilità di combattere efficacemente l'evasione attraverso la rettifica analitica dei ricavi dichiarati, ha cercato nuove metodologie di accertamento che consentissero di disattendere le risultanze contabili, cercando di quantificare in modo semplice ed automatico i ricavi dichiarati da imprese e professionisti. Gli studi di settore rappresentano per l'Amministrazione Finanziaria uno strumento di accertamento e di controllo.

Strumenti come la "minimum tax" e i "parametri" si dimostrarono rozzi ed ingiustificabili, perché incapaci di tenere conto delle effettive situazioni di svolgimento delle attività dei contribuenti. Da ciò

la necessità di elaborare nuove tecniche che potessero stimare ricavi o compensi in modo da giungere a rappresentare con la maggiore approssimazione possibile la reale situazione di ciascun contribuente. Lo strumento giusto fu gli "studi di settore", la cui norma di riferimento è il Decreto Legge 331/1993, che fa espresso riferimento ad accertamenti fondati su quelle che si definiscono "presunzioni semplici".

Nel 1999 vennero elaborati i primi studi di settore e l'Amministrazione Finanziaria affermò che i valori, pur determinati in modo statistico, avevano valore di "presunzione relativa" e quindi potevano essere posti a base di avvisi di accertamento

senza che gli Uffici fossero tenuti a fornire altre prove in ordine alle motivazioni delle pretese tributarie.

Le "presunzioni semplici" (art. 2729 del Codice Civile) sono lasciate alla prudenza del giudice che può ammettere solo presunzioni gravi, precise e concordanti. In caso di presunzione semplice, il Fisco ha l'onere di dimostrare che i fatti a base della

rettifica di accertamento hanno caratteri di gravità, precisione e concordanza.

Quindi, in caso di accertamento scaturito dagli "studi di settore" per il solo scostamento tra ricavi dichiarati e ricavi ottenuti dalla procedura informatica GE.RI.CO (Gestione Ricavi e Compensi), è a carico del Fisco l'onere di dimostrare anche con altri elementi, contabili ed extracontabili, la gravità e la veridicità dell'accertamento stesso. Ma se in passato l'Amministrazione Finanziaria aveva sostenuto che il solo scostamento tra ricavi dichiarati e ricavi ottenuti dallo studio di settore, e quindi in modo "statistico", da solo poteva supportare l'accertamento, con il passare del tempo, ha dovuto uniformarsi alle sentenze della Corte Cassazione (vedi la n. 26635 del 18 dicembre 2009) ed alle molteplici sentenze delle Commissioni Tributarie.

Intanto si attende il nuovo modello che in questi giorni verrà deciso dagli esperti, per ora il Modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di set-



tore per la categoria degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati è il UK24U. Le informazioni richieste sono racchiuse in sei sezioni. I dati del compilatore sono da indicare solo se il compilatore è un soggetto diverso dal contribuente, per i dati del contribuente vengono richiesti: il codice studio di settore (*per i professionisti Agrotecnici, indicare TK24U*), il Cluster prevalente nel 2007 (*del contribuente*) il codice identificativo, (*codice fiscale o partita Iva*), il comune ove viene svolta l'attività.

Il modello che verrà pubblicato prossimamente terrà sicuramente conto dell'effetto crisi, finanziaria ed economica, che ha colpito tutti i settori, ma in modo particolare il mondo agricolo e conseguentemente tutti gli indotti del settore fra cui, maggiormente i professionisti Agrotecnici e Agrotecnici laureati, i quali svolgono esclusivamente attività correlata al mondo agricolo. La Commissione nella riunione del 31 marzo 2011, ha esaminato i risultati delle dichiarazioni (*unico 2010 relative all'esercizio 2009*), ciò per poter constatare la capacità dei correttivi predisposti per tale periodo. Successivamente, la Commissione è stata chiamata ad esprimere il proprio parere in merito alla validità degli interventi che sono stati individuati, per adeguare, in modo selettivo le risultanze derivanti dall'applicazione degli studi di settore inerenti l'esercizio 2010, ciò per poter tarare i correttivi dopo la pesante crisi economica-finanziaria iniziata nell'autunno 2008.

La Commissione ha rilevato che rispetto ai periodi precedenti, il 2010 si è caratterizzato, in termini di complessità e gravità, del fenomeno congiunturale. Al fine di consentire a ciascun soggetto di valutare la propria posizione in termini di normalità e congruità, la Commissione, seguendo la procedura già

Il 2010 si è caratterizzato per la gravità del fenomeno congiunturale

sperimentata negli anni precedenti ha proposto, anche per il 2010, l'introduzione di una serie di correttivi tesi ad adeguare alla particolare congiuntura economica gli studi di settore in termini di indicatori di normalità, correttivi di settore e correttivi individuali. La Commissione precisa che soltanto dopo l'acquisizione delle dichiarazioni per l'esercizio 2010 consentirà la verifica della capacità degli studi di settore di rappresentare la realtà a cui si riferiscono, anche tenendo conto delle cause di non adeguamento segnalate dai contribuenti. In conclusione, la SO.SE, (*società che gestisce i studi di settore*), analizzati i dati IVA dell'esercizio 2010 inviati entro il 28 febbraio scorso, e raffrontandoli con i dati 2009, ha cercato di individuare, i settori maggiormente colpiti dalla crisi e l'entità della stessa, cercando di porre dei correttivi ai fini della congruità dei ricavi che verranno dichiarati per l'esercizio 2010. I correttivi, agiranno su tre livelli: A) sugli indicatori di normalità, B) correttivi di settore di appartenenza, C) correttivi individuali. Appare chiaro che verranno applicati i correttivi a tutti i soggetti non congrui.

Il correttivo individuale verterà sulla questione dei costi. In pratica i costi variabili di ciascun contribuente verranno confrontati con quelli del settore per vedere se c'è una riduzione dell'attività.

di AGR. GERARDO FASOLO



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA "L'AGROTECNICO OGGI"?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Le Gare di Agraria anche agli Istituti Tecnici

Le Gare di Agraria, nelle quali i Collegi degli Agrotecnici sono partner del Ministero dell'Istruzione, coinvolgono Istituti Professionali e Tecnici. Ecco i premiati del nord Italia

Mercoledì 6 aprile nella splendida cornice dell'Istituto d'Istruzione Superiore Statale "Luigi Castiglioni" di Limbiate, il Presidente degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Milano, Lodi, Monza e Brianza Agr. Dr. **Mauro Bertuzzi**, accompagnato dai consiglieri Agr. **Marletta Stefano** (*responsabile dei rapporti istituzionali provinciali*) e Agr. **Ambrosini Andrea** (*responsabile provinciale della formazione*), ha consegnato la borsa di studio messa a disposizione dal Collegio Nazionale al neo diplomato **Davide Marelli**, secondo classificato nelle gare nazionali per gli Istituti Tecnici Agrari svolte ad Ascoli Piceno il 20 e il 21 ottobre 2010. L'Istituto Tecnico Agrario "Luigi Castiglioni", inserito in un'area fortemente industrializzata, molto importante per il territorio, ha saputo negli anni mantenere una forte identità in ambito agricolo che nell'ultimo periodo ha visto uno spostamento sensibile delle attività dal settore cerealicolo-zootecnico a quello florovivaistico e di manutenzione del verde. La scuola, istituita nell'anno 1976 come sede staccata dell'Istituto Tecnico Agrario Statale di Codogno e autonoma dal 1980, è ubicata nell'antica villa Pusterla di Limbiate. La villa, costruita dall'antica famiglia milanese **Pusterla** nel XIV secolo, fu posseduta dalla fami-

glia **Crivelli** nel 1700, quando fu in parte rifatta in stile barocco-neoclassico. L'edificio venne scelto da **Napoleone** nel 1797 come sede del suo quartier generale e della corte per la bellezza del luogo e della costruzione: gli storici ricordano cavalcate, cene, balli, feste che segnarono il soggiorno napoleonico a Mombello.

In questa suggestiva cornice storica, si è svolta la cerimonia di premiazione che oltre alla delegazione provinciale degli Agrotecnici, ha registrato la partecipazione dei comitati studenteschi e personalità importanti della neo-provincia di Monza e Brianza: il Presidente provinciale Dott. **Dario Allevi**, la Dott.ssa **Giuliana Colombo** assessore all'Istruzione e l'assessore alle Politiche giovanili Dott. **Alberto Grisi**, che hanno consegnato una targa di riconoscimento al premiato Davide Marelli.



Il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano, Dottor Mauro Bertuzzi ha appena consegnato l'assegno del premio al giovane e meritevole Perito agrario Davide Marelli.

L'incontro molto ben organizzato dalla brillante preside Prof.ssa **Maria Costanza Scarpini**, ha consentito alla delegazione degli Agrotecnici, di incontrare anche i rappresentanti degli studenti, che hanno così potuto conoscere da vicino l'Albo e chiarire alcuni aspetti del modo del lavoro, nonché delle opportunità offerte per chi dovesse scegliere d'intraprendere la libera professione.

NOSTRO SERVIZIO

Gli ITS ai nastri di partenza

Già pronti 58 ITS in 16 regioni, 20 riguardano l'ambito agro-alimentare. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha partecipato attivamente alla creazione dei nuovi percorsi formativi

Partono a settembre gli Istituti Tecnici Superiori, nuova frontiera della formazione tecnica non accademica. Se ne è parlato il 30 marzo 2011, negli spazi del Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" a Roma, nell'ambito della prima Conferenza nazionale sull'argomento. Al centro del dibattito il nuovo canale formativo di cui abbiamo già ampiamente scritto nel numero di dicembre 2010 di questa rivista (*tornando sull'argomento sulla rivista di gennaio, all'interno di un articolo dedicato alla manifestazione Job Orienta dove*

si sono date appuntamento una parte dei "fondatori" degli ITS tra cui una delegazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati).

Gli ITS sono stati progettati allo scopo di creare un percorso di formazione superiore, non universitario, rappresentando un'inedita filiera che permetterà a Università, Istituti superiori e aziende di divenire coattori nella formazione di figure professionali richieste direttamente dal mondo del lavoro. Già presenti nella legge "Bersani", s'iniziò a parlarne nel 2008,

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Area "Nuove tecnologie per il made in Italy", ambito Sistema Agro-alimentare con relativa descrizione di figure e competenze

4. NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

Ambito

4.1-Sistema agro-alimentare

Coordinamento

Patrizia MARINI

Vito Nicola SAVINO

Sottoambito Ambiente

Ambito 4.1 - Sistema agro-alimentare

4.1.1 Tecnico responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie e agroalimentari

Il Tecnico Superiore ha competenze in riferimento alla filiera e ai processi del settore Agrario e Agro Alimentare di produzione e trasformazione in cui opera. E' in grado di eseguire studi di progettazione e fattibilità definendoli. Gestisce ed assiste i cicli di lavorazione controllando macchine e sistemi automatici tecnologici, organizzando nelle diverse fasi di lavoro le risorse umane e il materiale a disposizione, sviluppando la ricerca dei nuovi prodotti. Ha competenze informatiche e nell'ambito della normativa di settore di riferimento in termini di sicurezza e conformità. Utilizza software di rappresentazione gestionale.

4.1.2. Tecnico per il controllo e il marketing delle produzioni agrarie e agroalimentari.

Il tecnico Superiore è in grado di organizzare e gestire, nel rispetto dell'ambiente, il controllo qualitativo sistematico della filiera, pianificando l'organizzazione e garantendone la conformità. Svolge attività di indirizzo ed organizzazione della ricerca, al fine delle garanzie di qualità delle produzioni, validando nel processo, la funzionalità degli impianti. Gestisce i rapporti commerciali e le attività connesse al lancio dei prodotti enogastronomici. Cura la gestione e la fidelizzazione della clientela, operando nel campo della comunicazione aziendale per le sue competenze. Ha competenze in ordine alle pratiche doganali e della documentazione d'accompagnamento merci. Opera con sistemi di qualità.

4.1.3 Tecnico superiore per l'ambiente

Il Tecnico superiore è in grado di organizzare e gestire i processi di certificazione ambientale (LCA, Life Cycle Analysis) della filiera agroalimentare e dei prodotti alimentari di qualità, di verifica e controllo nell'adozione di buone pratiche agricole definite nelle misure agro ambientali dei Piani di Sviluppo Rurale (suolo, acqua, agrofarmaci, biodiversità) e per le nuove opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (CO₂ ed altri gas ad effetto serra). Competenze per la gestione dei processi di filiere agro energetiche rinnovabili (impianti a biomassa, oli vegetali e coltivazioni ligno-cellulosiche e biogas).

con il decreto ministeriale che li prevedeva come “nuovo livello” a cui affidare il compito di colmare l’annoso problema del divario tra il mondo della scuola e quello delle professioni tecniche. Lo scopo dei neo Istituti è quello di, cita il DCPM del 25/01/2008 “contribuire alla diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere, in modo sistematico, le misure per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano in linea con i parametri europei”.

Nell’appuntamento romano, dopo tre anni e dopo il conferimento della personalità giuridica alle fondazioni su cui si poggiano gli ITS, è stata ufficializzata l’apertura a settembre degli inediti Istituti che andranno a formare i “supertecnici” nelle aree strategiche per lo sviluppo economico dell’Italia.

Contestualmente si è dibattuto sulle linee guida per la loro costituzione (oltre che per la riorganizzazione del sistema degli IFTS) identificando gli ITS in un percorso formativo studiato per colmare quella domanda di mercato che si identifica con la crescente esigenza di rafforzare e qualificare gli interventi formativi nella fascia post secondaria, diversificando e integrando le opportunità, assicurando una trasversalità rispetto ai settori produttivi, prevedendo percorsi molto professionalizzanti orientati all’ingresso nel mercato del lavoro di giovani

e di nuove competenze in grado di rispondere al fabbisogno produttivo.

Con l’anno accademico 2011-2012, gli ITS aprono dunque le porte in diverse Regioni italiane (le Regioni hanno un ruolo fondamentale sia come finanziatori, coprendo il 30% dei costi degli ITS, sia come programmatori dell’offerta dei corsi) per la precisione in quelle Regioni che hanno “firmato” gli atti di nascita delle “fondazione di partecipazione” secondo le quali si configurano i nuovi Istituti sulla base di uno schema di statuto come previsto nello standard organizzativo di cui agli articoli 14 e seguenti del Codice Civile.

Una cosa importante, da sottolineare, riguarda il fatto che per ogni settore si può istituire un solo ITS per Regione. Perciò una volta costituito un ITS, ad esempio nel settore agrario, in quella Regione non ne potranno più essere istituiti altri.

Le Fondazioni ITS rappresentano, quindi, l’epicentro del nuovo percorso scolastico, il loro ruolo riguarda la costruzione di competenze spendibili, certificabili e riconoscibili nel sistema di qualificazione nazionale ed europeo. I sindacati a Roma hanno proposto una “cabina di regia”, cioè un organo che dovrà vedere la compartecipazione di tutti i soggetti istituzionali, sociali e produttivi oltre a un organismo territoriale di indiriz-

IL CASO Teramo

Partendo dal presupposto che in una Regione si può istituire un solo Istituto Tecnico Superiore per settore, il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo non ci ha pensato due volte a metter mano al portafoglio e finanziare l’ITS abruzzese. Gli altri soci della Fondazione sono la Provincia di Teramo, i Comuni di Teramo e Giulianova, Camera di Commercio, Università di Teramo, Fondazione Tercas, gli Istituti scolastici “Alessandrini-Marino” e “Di Poppa-Rozzi” di Teramo e “Crocetti” di Giulianova; Confindustria Teramo, Leadercoop, Consorzio Agire e le società di formazione Cescot, Consorform, Eventitalia. Spetterà dunque al neo-Presidente della Fondazione Prof. **Michele Pisante**, già Prorettore dell’Università di Teramo, ed alla Giunta Esecutiva, tra cui l’Agr. **Emanuele Pierannunzi**, che è anche il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e

Agrotecnici laureati di Teramo, il compito di adottare gli atti essenziali alla vita dell’Istituto per cui la sfida è di individuare l’ideale punto di contatto tra le esigenze del territorio, lo sviluppo delle nuove professioni legate a queste e l’offerta formativa adottata dal nuovo Istituto. “Siamo molto contenti di essere entrati in questo polo e di averne sostenuto parte dei costi -ha affermato Pierannunzi- e auspichiamo di essere anche nel Comitato Tecnico Scientifico per dare il maggior contributo a qualificare le nostre figure e indirizzarle a quella vasta varietà di ruoli che si possono ricoprire nel settore agroalimentare. La speranza è che nel futuro cresca l’importanza del ruolo del Collegio nel polo, principalmente perché gli Agrotecnici sono strategici in numerose realtà del territorio e poi perché questi Istituti devono essere il trampolino per i giovani che desiderano diventare i ‘supertecnici’ del nostro settore”. La “dote” su cui l’ITS può contare per la partenza è quantificabile nella somma di 740.000 euro, dei quali 480.000 stanziati dal Ministero dell’Istruzione, 150.000 dalla Regione Abruzzo e 110.000 raccolti dai soci della Fondazione. Un patrimonio ragguardevole, ma livellato agli obbiettivi che l’ITS si pone.



Emanuele Pierannunzi, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Teramo socio dell’ITS che a settembre partirà a Teramo.

zo e programmazione. Inoltre è stata evidenziata l'importanza della filiera formativa tra l'ITS e l'istruzione tecnica e professionale, entrambe legate al destino della formazione tecnica superiore costitutive dei "Poli Tecnico Professionali".

Il lavoro non è certamente finito, anzi. Si apre, infatti, la fase operativa che riguarda la parte legata alle strutture e alla qualificazione dei docenti nonché il loro "affrettato" reclutamento (*che proverrà al 50% dal mondo privato e per l'altra metà dalla scuola e università*), passaggi che devono ancora essere definiti anche a livello nazionale. Di certo si sa che l'esperienza di scolarizzazione degli allievi sarà svolta per il 30% in azienda e per il 50% condotta dai formatori presi direttamente dal mondo del lavoro. Con un'offerta formativa doppia rispetto agli IFTS, i nuovi Istituti rilasceranno un diploma di tecnico superiore ma soprattutto prometteranno un ingresso privilegiato nel mondo del lavoro. Promessa appetitosa, soprattutto in un momento in cui, secondo i dati ISTAT, in Italia la disoccupazione giovanile ha sfiorato il 30%, mentre le aziende nel 2010 hanno chiesto 235.000 tecnici contro i 125.000 diplomati dall'istruzione tecnica e professionale. Non stupisce dunque la risposta delle imprese che alla conferenza del 30 marzo hanno annunciato di voler partecipare al finanziamento degli ITS con 2 milioni di euro.

I profili culturali e professionali dei percorsi degli ITS per formare le figure definite a livello nazionale che dovranno rispondere a fabbisogni formativi di specializzazione tecnica diffusi sul territorio nazionale relativi, sono divisi in macroaree: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il *made in Italy* (nella quale rientra l'ambito agro-alimentare), tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel settore agro-alimentare gli ITS pronti per l'inizio del nuovo anno scolastico, sono circa una ventina, costituiti per formare i futuri tecnici di un comparto che ha subito alcune rivoluzioni rispetto a come era stato concepito nei primi documenti. La proposta ministeriale infatti prevedeva nell'ambito delle "Nuove tecnologie per il made in Italy" solo il comparto "alimentare". Per **Roberto Orlandi** Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, questa "definizione" non era sufficiente ad accogliere tutte le proposte. È stata così presentata una proposta articolata presentata a Roma dalla Commissione presieduta dalla coordinatrice del "Gruppo di lavoro" per le "Nuove tecnologie per il made in Italy-Sistema alimentare", **Patrizia Marini** (Presidente dell'ITA "Emilio Sereni" di Roma) per separare il settore "agrario" e quello "agroalimentare", in due macroaree: "alimentare" per racco-

A Benevento IL CORSO PER TECNICI DEL TERRITORIO RURALE

All'Istituto Agrario "Mario Vetrone", Benevento si sta svolgendo il corso di Specializzazione Tecnica Superiore "Tecnico Superiore della Gestione del Territorio Rurale" per la formazione di tecnici capaci di utilizzare le moderne tecniche di rilevazione del territorio per il monitoraggio e la descrizione di realtà ambientali, sia ai fini di previsioni produttive, sia per la valorizzazione degli usi e degli assetti territoriali e l'ottimizzazione delle risorse. Questa figura è in grado di identificare interventi atti a tutelare lo stato del suolo e delle acque, della flora e della fauna con l'ausilio di opportuni indicatori, nonché di valutare danni all'ambiente, di definire situazioni di impatto, di esaminare progetti sotto l'aspetto tecnico-economico e sociale. Potrà lavorare come libero professionista oppure come dipendente di enti locali e territoriali (*comuni, province, comunità montane, enti parco, etc.*) o dipendente di strutture di servizi che si interfacciano con comunità montane ed enti parco, enti di programmazione territoriale, amministrazioni provinciali e comunali, CCIAA, enti di bonifica, etc. Rivolto ai residenti nella Regione Campania il corso che prevede 800 ore di cui 250 di stage ha coinvolto 20 allievi. Le Università partner (*Università degli Studi di Napoli "Federico II", Facoltà di Ingegneria e Facoltà di Agraria; Università degli Studi di Salerno, Facoltà di Economia*) riconosceranno come crediti per gli esami il percorso IFTS che, inoltre, è valido come tirocinio per l'iscrizione al collegio dei geometri e/o degli agrotecnici e/o dei periti agrari. Per coloro che sono già iscritti ai suddetti collegi, il percorso varrà come aggiornamento professionale. Grazie alla sinergia territoriale posta in essere dalle sopracitate Istituzioni, hanno dichiarato il Presidente dell'Università Popolare del Fortore e del Polo Formativo Agroalimentare della Regione Campania, **Carmine Agostinelli**, ed il dirigente scolastico dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Galilei-Vetrone", **Grazia Pedicini**, l'unico ITS agroalimentare della Campania avrà sede proprio a Benevento".



gliere tutti gli ITS afferenti al controllo e alla certificazione di qualità dei processi e dei prodotti agro-alimentari; "agrario" facendo confluire tutte le figure legate alle produzioni ed alle filiere produttive, cercando inoltre un'ulteriore collocazione per l'ITS del florovivaismo e delle filiere forestali (*comparti di notevole rilievo nell'economia nazionale*). Anche grazie alla insistenza dell'Albo degli Agrotecnici la denominazione "sistema alimentare" è stata modificata in "sistema agro-alimentare", all'interno del quale si formeranno le diverse figure di Tecnico responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie e agro-alimentari; Tecnico per il controllo e il marketing delle produzioni agrarie e agro-alimentari; Tecnico superiore per l'ambiente in cui sono confluiranno le figure legate al settore dell'ecologia (*vedi tabella*). "Gli ITS sono concepiti come un momento di ulteriore specializzazione nella vita dei futuri protagonisti del mondo del lavoro" -spiega l'Agr. Dott. **Vincenzo Gonnelli**, esperto del Collegio Nazionale nella Commissione Marini- *che, aumentando la professionalità dei giovani, permetterà loro di avere maggiori possibilità per l'inserimento nel mondo del lavoro. I nuovi Istituti dovranno avere maggiore penetrazione, per collocarsi tra gli IFTS e le lauree brevi. È importante che non ci si sovrapponga al percorso universitario. Si dice che gli ITS non*

sono 'né aula né officina', vuol dire che l'obiettivo è creare un percorso didattico diverso con un forte legame con il mondo dell'impresa, industriale e aziendale. Se il successo degli ITS sarà sicuramente possibile nei distretti industriali -aggiunge Gonnelli- per il settore agricolo si dovranno inserire nella programmazione i passi adeguati per creare un forte legame con il mercato del lavoro e con il sistema degli Ordini professionali".

Il biennio dell'ITS infatti, a giudizio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, dovrà essere considerato come valido assolvimento dell'attuale periodo di tirocinio professionale chiesto per iscriversi agli Albi delle professioni tecniche, per evitare ai giovani l'inutile duplicazione dei percorsi formativi e assicurarli una veloce immissione nel mondo del lavoro.

Per questo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici "crede molto" negli ITS ed è pronto, insieme ai Collegi provinciali dei territori interessati, a partecipare sia economicamente che attivamente nella gestione dei nuovi Istituti. Infatti già due sono gli ITS in cui gli Albi degli Agrotecnici risultano soci fondatori (*come meglio descritto nei box che seguono*).

di TATIANA TOMASETTA

IL CASO Bari

Come il caso Teramo anche a Bari si è ripetuta la stessa tempestiva progettualità. Quando la Regione Puglia, l'anno scorso, ha deliberato l'attivazione delle procedure per la costituzione di un ITS finalizzato all'alta formazione nell'area Nuove Tecnologie per il made in Italy-Settore agro-alimentare, il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari, Barletta, Andria e Trani si è subito dato da fare partecipando alla scelta della sede in cui sarebbe stato collocato il nuovo percorso di formazione, individuato poi nell'IIS "B. Caramia-F. Gigante" di Locorotondo, Istituto capofila.

"Un impegno che è nato in Consiglio -racconta il Presidente del Collegio degli Agrotecnici **Sebastiano Marinelli**- *quando abbiamo deciso senza indugi, di investire la somma versata da ogni socio per costituire il patrimonio su cui l'ITS potrà contare per lo start-up.*

Impegno che poi è proseguito con una serie di riunioni e incontri il cui esito è stato di accompagnare per mano il progetto, partendo dalla preparazione dello Statuto e dell'Atto costitutivo della Fondazione, fino alla composizione dell'organigramma in cui si concretizzerà la struttura del nuovo Istituto".

I soggetti che hanno sottoscritto l'Atto costitutivo sono molti di più di quelli coinvolti nella realtà teramana (*che conta 16 partner in tutto*). La presidenza della Fondazione è stata affidata a **Vito Nicola Savino**, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari che potrà contare su un numero elevato interlocutori. I soci, infatti, sono, oltre agli enti territoriali: la Provincia di Bari e i Comuni di Cisternino e Locorotondo, alcune tra le imprese e associazioni più rappresentative del territorio (*fra cui il Collegio degli Agrotecnici, la Federazione regionale Coldiretti, la Confederazione Agricoltori Puglia, Copagri Puglia, ecc.*), l'Università di Bari e il Centro ricerca e sperimentazione in Agricoltura, altre strutture formative e gli Istituti Tecnici e Professionali del territorio.



Il Presidente Sebastiano Marinelli del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari, Barletta, Andria e Trani socio dell'ITS di Locorotondo in provincia di Bari.

A Conegliano si è parlato di IVS

Al "Cerletti" la 1^a Conferenza Nazionale di aggiornamento professionale per Docenti di Estimo, al centro del dibattito gli Standard Internazionali di Valutazione

Una giornata intensa di lavori per la Conferenza Nazionale del 25 marzo che ha portato a Conegliano, in Provincia di Treviso, una vasta rappresentanza di docenti di Estimo delle Scuole Superiori di secondo grado, Professori universitari e gli Ordini e Collegi Professionali interessati. Questa prima Conferenza, organizzata dall'Istituto Agrario "G. B. Cerletti" con l'obiettivo di realizzare un documento da presentare al Ministero della Ricerca e dell'Università nel quale vengano ridefiniti i nuovi contenuti della programmazione annuale, ha rappresentato un momento molto importante di incontro, di confronto e di condivisione di un percorso formativo omogeneo nei vari ambiti professionali il cui intento finale è quello di inserire, nella programmazione annuale di Estimo, gli Standard Internazionali di Valutazione (IVS). Gli IVS sono già entrati nella pratica estimativa per l'accesso al credito, infatti nell'ultimo Convegno tenuto dall'ABI (*Associazione Bancaria Italiana*) sull'argomento è stato sottoposto all'attenzione di soggetti quali Tecnoborsa (*una delle principali società di valutazione immobiliare*) e degli Ordini e Collegi professionali, un Protocollo di intesa basato sulle "Linee Guida ABI per la valutazione degli Immobili in garanzia delle esposizioni creditizie".

Il protocollo, sottoscritto dalle parti, secondo il quale tutte le perizie dovranno basarsi sugli Standard Internazionali di Valutazione, si pone al centro dell'accesso al credito, qualificante per chi si appresta a svolgere una parte fondamentale nella fase preliminare di avvio del prestito, quando viene richiesta la valutazione dell'immobile a garanzia del finanziamento.

La giornata del 25 marzo ha visto l'intervento sia del mondo accademico che di quello dei professionisti. I lavori sono stati aperti dalle autorità del mondo politico e scolastico, alle quali poi si sono succeduti i vari relatori. La conferenza si è svolta nell'Auditorium **Dina Orsi** per la prima parte e nell'Aula Ma-

gna della Facoltà di Agraria per la seconda parte riservata ai soli docenti (*Corso di Laurea in Scienze Viticolo-Enologiche*).

La prima parte ha visto l'intervento del Professore ordinario di Estimo dell'Università di Palermo **Marco Simonotti**, sul tema "Dalla tradizione estimativa italiana agli IVS".

A seguire è stata la volta dei rappresentanti degli Ordini e dei Collegi professionali invitati a intervenire nel seguente ordine: **Gianni Guizzardi** (*Consigliere dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali*), **Paolo Radi** (*Consigliere Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali laureati*), **Roberto Orlandi** (*Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*).

Nella seconda parte del Convegno **Tiziano Tempesta**, **Luigi Galletto** (*docenti universitari*), gli insegnanti **Tiziano Venturelli**, **Dino Franchi**, **Stefano Amicabile**, **Giorgio Milani** (*Docenti scolastici*) i liberi professionisti **Carlo Garbuio** e **Antonio Spremulli**, e **Sandro Ghirardini** per *E-Valuations*, si sono alternati sul tavolo dei lavori coordinati da **Lorenzo Andreotti** (*giornalista dell'Informatore Agrario*).

L'incontro ha consentito un'ampia riflessione, offrendo l'occasione per condividere esperienze e risultati, nonché fornire l'opportunità di trarre insegnamenti utili dalle idee di ciascuno dei partecipanti, comprese le osservazioni in merito all'argomento di cui ci si è occupati ovvero l'inserimento degli Standard Internazionali di Valutazione nella programmazione annuale dei corsi di estimo. Una questione un po' delicata, in particolare il punto è che la revisione dei programmi di estimo degli istituti tecnici e professionali superiori, con il possibile inserimento degli IVS, stride con l'attuale riforma perchè limiterebbe, per via dei tagli delle ore, lo svolgimento di un programma così articolato, vasto e difficile, soprattutto negli Istituti Agrari. I docenti hanno sottolineato che, con la riduzione del quadro orario previsto dall'attuale riforma sco-

L'inserimento degli IVS nel programma di estimo stride con la riforma scolastica



Da sinistra: Roberto Orlandi Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Paolo Radi Consiglio Nazionale dei Periti industriali, Marco Simonotti Ordinario di Estimo all'Università di Palermo, Gianni Guizzardi del Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi, Lorenzo Andreotti (moderatore della tavola rotonda).

lastica, non è possibile svolgere un programma così ampio e con tanti argomenti difficili da trattare e da apprendere come quelli economico estimativi. La conferenza si è conclusa con grande soddisfazione degli organizzatori e dei partecipanti, i quali hanno dato vita ad interessanti interventi e spunti per le integrazioni da apportare alla bozza del documento presentato e ne hanno sottolineato la pregevole qualità.

Il prossimo passo consisterà nella richiesta per avviare un corso di aggiornamento professionale riconosciuto dal MIUR-Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, con un adeguato supporto finanziario e quindi il prossimo impegno sarà definire la bozza del documento da presentare al Ministro.

All'Istituto "Cerletti" è stato riconosciuto il merito di aver organizzato l'incontro in modo eccellente con anche l'incarico di portare avanti l'iniziativa per avviare la progettazione di corsi d'aggiornamento accreditati dal MIUR, la revisione del percorso economico estimativo degli istituti tecnici superiori e la ricerca di metodi, strumenti e mezzi per il moderno insegnamento dell'economia e dell'estimo.

Tra i patrocinanti si ringraziano il MIUR, il Ministero delle Politiche Agricole, la Regione Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di Conegliano, per aver contribuito a dare risalto all'incontro, e infine gli *sponsor* (Ed. Hoepli, Ed. Bulgarini, Ed. Mondadori Scuola, Reda Ed., Anna Dri, Eurogroup SpA, Agrifuturo, il Banco di Credito Cooperativo delle Prealpi, il Banco di Credito Cooperativo della Marca, Stimatrix, Valutare Group, Meridiana21, Aste on line) per il loro contributo finanziario.

Infine, un doveroso ringraziamento va ai Dirigenti scolastici che hanno concesso ai loro docenti di poter partecipare così numerosi a questa prima conferenza nazionale, nonchè a tutti coloro che hanno reso possibile l'evento, tra cui i colleghi giunti da tutta l'Italia che hanno animato l'incontro con vera passione e in modo costruttivo, condividendo l'obiettivo comune di porre l'attenzione sull'insegnamento di una materia così difficile e importante come quella dell'estimo per le nuove generazioni di professionisti.

di CARMELO TATANO

Docente di Estimo, I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti", Conegliano (Tv)

ORDINI (quasi) TUTTI PRESENTI

La 1° Conferenza nazionale di aggiornamento professionale per i docenti di estimo è stato un indiscusso successo, il cui principale merito è da ascrivere al Prof. **Carmelo Tatano**, instancabile animatore ed organizzatore della manifestazione e che è riuscito a portare al tavolo dei relatori i principali Ordini professionali operanti nel settore estimativo-agrario.

L'invito anticipava infatti la presenza di Agronomi, Agrotecnici, Periti agrari e Periti Industriali, tutti presenti escluso il Vicepresidente nazionale dei Periti agrari **Paolo Vigato**, che non si è neppure fatto sostituire da nessun altro rappresentante della categoria; una assenza, questa, che è stata oggetto di diversi commenti, vista anche la presenza di molti Docenti di Istituti Tecnici Agrari (*che diplomano Periti agrari*) e che il "Cerletti" a sua volta ospita un corso di studi per Perito agrario. Con questa sola stonatura, l'appuntamento è stato un successo perché non è consueto vedere insieme, allo stesso tavolo, il mondo dell'istruzione/formazione, quello degli Ordini professionali, di soggetti privati e dell'Università. Invece i valenti organizzatori del "Cerletti" ci sono riusciti.

Di grande interesse anche la sessione pomeridiana dei lavori, riservata ai soli docenti di estimo (*esclusi quindi gli Ordini professionali*) che ha loro consentito di meglio approfondire le problematiche relative all'applicazione degli *standard* IVS.

FEDERAZIONE E CONVENZIONE AGT al centro dell'assemblea di bilancio del Collegio di Milano

Si sono riuniti a Lodi gli iscritti al Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Milano, Lodi, Monza e Brianza per la consueta assemblea condotta dal Presidente l'Agr. Dr. **Mauro Bertuzzi**. Dopo l'approvazione dei bilanci, consuntivo 2010 e preventivo 2011, si sono affrontati diversi argomenti, dai rapporti con le istituzioni, Regione e Province fino alla convenzione in corso di approvazione con l'Agenzia del Territorio di Milano. Il Consigliere **Stefano Marletta**, responsabile dei rapporti con l'AGT milanese, nonché membro della Commissione Nazionale degli Agrotecnici per le attività catastali, ha illustrato i passaggi della convenzione in corso di attuazione e le opportunità di effettuare *stages* formativi offerti agli studenti dell'Istituto "Pareto" che, in questo modo, potranno accedere direttamente all'esame di abilitazione di Agrotecnico. Si è parlato anche della riunione d'insediamento della nuova Federazione Regionale degli Agrotecnici e dell'importanza della stessa come soggetto primario nel dialogo con la Regione Lombardia.

L'Agr. **Stefano Peverelli**, Consigliere delegato dal Collegio di Milano all'interno della Federazione Regionale, ha illustrato gli sviluppi dei recenti incontri avuti con i vari assessori regionali e parlato dei tavoli tecnici in sede regionale, a cui gli Agrotecnici saranno chiamati a relazionare. L'incontro si è concluso con un interessante intervento da parte dell'Agr. Dr. **Alessandro Maraschi** (*coordinatore presso l'ENPAIA*), che ha ricordato dapprima l'importanza per un libero professionista di essere iscritto all'ENPAIA, e illustrato poi gli importanti risultati della Cassa di previdenza degli Agrotecnici, meritevoli soprattutto in questi anni di recessione economica.



A sinistra il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Mauro Bertuzzi accanto il Segretario Paolo Borghi in una fase dell'assemblea di bilancio.

IL MANUALE DELL'ALLEVATORE In un libro tutte le regole per un latte di qualità

Riscaldare l'acqua destinata agli abbeveratoi portandola ad una temperatura di 10-15° C, evitare i tappetini di gomma nelle cuccette in quanto rigidi e poco confortevoli, riservare nella stalla una larghezza di almeno tre metri e mezzo alla corsia di alimentazione e, per quanto riguarda la climatizzazione, evitare temperature superiori ai 25° C, troppo stressanti per le bovine.

Sono solo alcune delle buone pratiche contenute nel "manuale dell'allevatore", presentato all'Istituto Agrario, nell'ambito di "Allevatori insieme", la proposta formativa rivolta agli allevatori trentini accorsi anche questa volta in massa, organizzata in collaborazione tra Federazione provinciale allevatori di Trento, Istituto Agrario di San Michele all'Adige e Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

"La qualità del latte – spiega **Angelo Pecile**, tra i responsabili del Centro Trasferimento Tecnologico – è ormai fondamentale per ottenere formaggi di pregio e quindi contribuire ad assicurare sostenibilità economica alle aziende zootecniche di montagna". La pubblicazione dell'Istituto Agrario intitolata "Produrre latte da Trentingrana e formaggi a media e lunga stagionatura", presenta in cento pagine le problematiche relative a quattro aspetti chiave per la produzione del latte nell'ottica della successiva trasformazione e commer-

BILANCI IN ATTIVO E UN NUOVO SITO per il Collegio degli Agrotecnici di Ancona

Tempo di bilanci per il Collegio provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Gli iscritti di Ancona si sono riuniti a Pianello Vallesina di Castellsellino (AN) alla presenza del Presidente Prof. **Gabriele Santoro**. Hanno partecipato all'assemblea, l'Agr. **Attilio Giampieri** come componente del Comitato Amministratore del Fondo ENPAIA, che ha illustrato le novità riguardo alla Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e l'Agr. **Franco Volpe** come componente del Consiglio Direttivo del Collegio Nazionale Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che ha parlato delle soluzioni alle problematiche legate agli Agrotecnici a livello nazionale relazionando in particolare sulle funzioni e competenze della neonata Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Si è parlato di bilanci, approvati dall'Assemblea, ma anche delle riuscite iniziative (*sia sotto l'aspetto divulgativo che professionale*) organizzate dal Collegio tra cui: il convegno per la Festa della trebbiatura a luglio dell'anno scorso a Villa Salvati e il 50° anniversario dell'istituzione dell'IPSAA S. Salvati, per cui è stato organizzato un Convegno che ha visto la partecipazione del Presidente del Collegio Nazionale Agr. **Roberto Orlandi**, eventi che hanno suscitato l'interesse della stampa specializzata.

Si è discusso della novità che riguarda l'Agrotecnico professionista nella Regione Marche. Può presentare le domande per i Pia-

ni di sviluppo rurale (PSR) 2007\2013 per conto dei propri clienti, oltre all'assistenza tecnica previa autorizzazione del Collegio di appartenenza al SIAR. Infine si è firmata la convenzione con la Regione Marche che permette ai professionisti Agrotecnici di assistere i propri clienti riguardo all'OGM vitivinicoltura. È stato infine sottolineato la messa *online* del sito del Collegio **www.agrotecnimarche.it**.



L'assemblea di bilancio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona presieduta dal Presidente il prof. Gabriele Santoro (al centro).



a cura di Silvia Ceschini

IASMA INFORMA NOTIZIE DALLA FONDAZIONE "Edmund Mach"

cializzazione: la produzione di foraggio, l'alimentazione della vacca da latte, la gestione dell'igiene in stalla e il benessere degli animali. Per quest'ultimo aspetto sono state elencate le cinque libertà della vacca da latte, cinque precondizioni al suo benessere e quindi alla qualità del prodotto: libertà dalla fame e dalla sete, favorendo l'accesso ad acqua fresca e pulita e ad una dieta che mantenga l'animale in salute e vigore fisico; libertà dal disagio, provvedendo ad un ambiente adatto con idonei ricoveri e zone per lo stazionamento ed il decubito; libertà dal dolore, da stimoli dannosi e da malattie, con l'approntamento di sistemi di prevenzione e di rapida diagnosi e cura; libertà di espressione del normale comportamento, fornendo all'animale sufficiente spazio, installazioni appropriate e vita sociale propria della specie allevata; libertà dalla paura e da fattori stressanti, assicurando condizioni e cure che evitino sofferenze psichiche.



Votare per contare

Gli italiani sono chiamati a esprimere il loro parere sui grandi temi del Paese nel referendum di giugno 2011, un esercizio di “democrazia diretta”

di TATIANA TOMASETTA

Il 12 e 13 giugno prossimi, gli italiani sono chiamati alle urne per esprimersi su tematiche di grande interesse, rese attuali soprattutto dalla vicenda della centrale nucleare di Fukushima. Potranno infatti manifestare il proprio giudizio riguardo all'abrogazione di alcune norme che interessano aspetti cruciali del futuro del Paese attraverso lo strumento democratico per antonomasia: il *referendum*.

I quesiti proposti riguardano la privatizzazione dell'acqua, il piano di produzione di energia nucleare in Italia tramite l'installazione di nuove centrali e l'eliminazione del legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri. Si vota “sì” se non si è d'accordo e “no” se si è favorevoli.

Oltre all'importanza dei temi trattati dai quesiti, in questo caso è in gioco il valore stesso dello strumento referenda-

rio e, di conseguenza, della partecipazione democratica al potere legislativo. Ciò anche in ragione del numero *record* di firme raccolte per indirlo, raggiunto grazie alla mobilitazione di volontari che da aprile a luglio dell'anno scorso hanno allestito *gazebo* in ogni parte d'Italia, dalle grandi città ai piccolissimi centri, registrando una grande partecipazione degli italiani che, a quanto pare, vogliono mantenere il diritto di scegliere.

Lo strumento del *referendum* infatti rappresenta il valore più alto di espressione di una democrazia, anche da questo scaturisce l'importanza che ha andare a votare, in questa occasione.

Il clima che si vive in attesa del voto è teso perché il Governo teme la vittoria dei sì e abbozza *escamotage* per impedire il raggiungimento del *quorum* referendario, cioè il numero sufficiente di votanti (*il 50% più uno*) per conva-



Visione dall'alto della centrale di Fukushima in Giappone.



lidare il referendum. Il timore del Governo (*i referendum sono stati promossi e sostenuti anche da forze politiche di opposizione*) è che il disastro della centrale atomica giapponese di Fukushima funga da traino per la partecipazione dei cittadini i quali, una volta recatisi alle urne, potrebbero scegliere di votare anche per gli altri tre quesiti, e non solo per il nucleare, facendo così scattare il *quorum* per tutte le consultazioni. Del resto che gli italiani, in gran parte, di centrali atomiche non ne vogliano neppure sentir parlare, è un dato incontestabile.

Infatti pensare che un Paese come il nostro, che non riesce neppure a smaltire decentemente pannolini e torsoli di mela (*Napoli docet*), possa cavarsela meglio smaltendo scorie nucleari è davvero una pia illusione.

Dunque il premier **Silvio Berlusconi** teme, ed a ragion veduta, che un eventuale esito negativo del referendum possa avere contraccolpi politici, e questo è legittimo.

Meno legittimo è, oggettivamente, che il Governo brighi per depotenziare il referendum, spostandolo di data rispetto al voto amministrativo del 29 maggio 2011 (*e così moltiplicando il costo della consultazione, e questi non sono tempi per sprecare denaro*) oppure cerchi di eliminare dalla consultazione il referendum sul nucleare, quello rispetto al quale c'è maggiore sensibilità fra la popolazione.

I referendum sono strumenti di democrazia diretti, sabotarli è un errore perché in tal modo la gente si allontana ancora di più dalle istituzioni e dalla "cosa pubblica".

Andare a votare è un diritto, non un dovere, ma i diritti

se non si esercitano alla fine si perdono; non importa come si vota, l'importante è essere cittadini consapevoli, capaci di esprimere la propria opinione su argomenti di generale interesse per il proprio futuro e quello dei propri figli.

Entrando nel dettaglio, il primo quesito riguarda la "Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica" e propone l'abrogazione di alcuni articoli inerenti del decreto legge intitolato "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria". I sostenitori del referendum desiderano fermare la privatizzazione dell'acqua pubblica bloccando la normativa, approvata dal Governo, che stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico, l'affidamento a soggetti privati, attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato del servizio, società all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40% del capitale.

Se questa norma resterà in vigore finiranno sul mercato le gestioni dei 64 ATO (*Ambito Territoriale Ottimale*) responsabili dei servizi idrici locali che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015.

Il Governo non ha mai fatto mistero della sua fede nella privatizzazione come panacea contro i difetti della mala gestione, ma un bene pubblico per antonomasia come l'acqua non dovrebbe essere consegnato nelle mani del mercato secondo i promotori del *referendum*, che si propongono di bloccare questo processo.

Anche il secondo quesito referendario è legato a questo aspetto e propone la parziale abrogazione della norma relativa alla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato, in base all'adeguata remunerazione del capitale investito, norma che in pratica stabilisce i margini di profitto che è possibile ottenere su questo servizio. Secondo questa, infatti, il gestore potrebbe ottenere guadagni garantiti sulla tariffa caricando sulla bolletta dei cittadini il 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

La ricerca del profitto è certamente alla base del concetto di privatizzazione, secondo i comitati che appoggiano il *referendum*, però, escludendo questa parte dell'articolo sulla norma tariffaria, si eliminerebbe il "cavallo di Troia" che ha aperto la strada ai privati nella gestione dei servizi idrici: si impedirebbe dunque di speculare sull'acqua. Il *referendum* popolare numero tre è relativo all'abrogazione parziale di norme riguardanti il piano di installazione di nuove centrali per la produzione di energia nucleare. Prima che si verificasse la spaventosa catastrofe di Fukushima in Giappone (che ha notevolmente alzato il grado di attenzione dell'opinione pubblica su questi temi), dovuta al terremoto che ha causato una fuoriuscita di redazioni paragonabile a quella di Chernobyl, il Governo ha più volte ribadito la necessità di affidarsi al nucleare per poter superare il deficit energetico del Paese. Ciò anche in considerazione delle centrali presenti subito fuori dal confine nazionale, che esporrebbero comunque l'Italia al rischio di contaminazioni in caso di incidenti a dette centrali. Non è il parere del Comitato "Fermiamo il nucleare" che ribadisce come questo tipo di energia sia pericoloso non solo in caso di incidenti, ma anche nella gestione ordinaria, come dimostra lo studio epidemiologico fatto realizzare dalla Repubblica Federale Tedesca, che ha verificato un'incidenza di leucemie nei bambini sotto i cinque anni che abitano

entro i cinque chilometri dalla centrale di 2,2 volte superiore alla media nazionale. Il Comitato rimarca come sommando l'energia elettrica prodotta dal fotovoltaico e dall'eolico dal 2009 al 2011 all'energia risparmiata in questi tre anni, grazie alla detrazione fiscale del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici, si raggiunge la stessa quantità di energia elettrica che verrebbe prodotta da tre centrali nucleari EPR, come quelle che si vorrebbero costruire in Italia. Altro tema scottante è quello dei costi, che il Governo presenta come un punto di forza del nucleare, mentre i detrattori sostengono che il nucleare si rivelerà la fonte energetica più cara in assoluto.

Il futuro di questo *referendum*, in ogni caso, al momento in cui questo articolo viene redatto è incerto. Con un emendamento presentato in Parlamento, il Governo ha fermato i piani per la realizzazione delle centrali nucleari, arrivando a una vera e propria abrogazione dei programmi. Abrogate dunque le norme su cui si basa il quesito del referendum, quali le conseguenze sullo stesso referendum?

L'ultimo quesito infine riguarda il legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale. La legge ora prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri possa invocare il legittimo impedimento a comparire in un'udienza penale, qualora imputato, in caso di concomitante esercizio di una o più delle attribuzioni previste per leggi o dai regolamenti e delle relative attività preparatorie e consequen-

ziali, nonché di ogni attività, comunque, coesistente alle funzioni di Governo. Per i Ministri costituisce legittimo impedimento a comparire nelle udienze dei procedimenti penali quali imputati, l'esercizio delle attività previste da leggi e regolamenti che ne disciplinano le attribuzioni.

Si tratta di un *referendum* dal forte contenuto politico, perché tratta l'argomento del rapporto della classe politica con la giustizia.

Per come la si pensi l'invito è di recarsi alle urne; "democrazia" etimologicamente significa "governo del popolo" e dunque non bisognerebbe mai che il popolo perdesse l'occasione di esprimersi attraverso gli strumenti che la nostra Costituzione offre.



Il prossimo futuro della PAC

A Catania il Convegno dal titolo “La PAC dopo il 2013” pone al centro dell’attenzione i problemi della Sicilia

di TATIANA TOMASETTA

Il convegno tenutosi il 4 marzo scorso, al centro fieristico di Catania, intitolato “La PAC dopo il 2013”, il cui principale organizzatore è stato l’europarlamentare in quota PDL **Giovanni La Via**, ha affrontato, davanti ad una sala gremita di persone, il dibattito sulla nuova fase di riforma che l’agricoltura europea affronterà dopo il 2013, cercando i nuovi criteri da considerare per lo sviluppo della Politica Agricola Comune, per definire le priorità e modalità attraverso cui il contributo dell’agricoltura europea dovrà essere ottimizzato in termini di sviluppo e opportunità economiche e occupazionali, nelle regioni rurali di tutta l’Unione Europea. In particolare si è concentrato sul rischio che la nuova PAC possa penalizzare le specificità produttive e territoriali di molte aree rurali. Gli agricoltori siciliani temono che possa pregiudicare gli obiettivi, di lungo termine, legati alla salvaguardia del loro territorio

rurale e forestale, alla tutela dei giacimenti agroalimentari siciliani e auspicano invece che la nuova PAC crei condizioni tali da incoraggiare e supportare le future generazioni di agricoltori dell’isola. Il Convegno, accreditato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati, dal Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali, dal Collegio Nazionale dei Periti Agrari e

dei Periti Agrari Laureati e dalla Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani, è stato aperto dagli interventi di **Giuseppe Castiglione** (*Presidente Provincia Regionale di Catania e Unione Province Italiane*) ed **Elio D’antrassi** (*Assessore per le Risorse Agricole e Alimentari della Regione Siciliana*). **Bruno Buffaria** (*Capo Unità DG AGRI – Commissione europea*) ha relazionato sulla Comunicazione che la Commissione Europea ha redatto sulla riforma della PAC, per poi lasciare la parola ad **Albert Dess** (*Relatore della riforma della PAC – Parlamento Europeo*) che ha riferito sulla proposta del Parlamento Europeo.

Giovanni La Via (*Relatore permanente sul bilancio agricolo europeo, Parlamento Europeo*) ha invece insistito con

il suo intervento sull’impatto che la riforma potrebbe avere sull’agricoltura siciliana. In generale lo scenario che si è delineato non è purtroppo tra i migliori, la situazione del settore agricolo siciliano

emersa durante le fasi del convegno ha svelato alcuni numeri esplicativi della crisi del territorio: l’aumento del 31% dei costi di produzione non è stato assorbito dall’aumento dei prezzi all’origine, che non ha superato il 15%, e ha causato il crollo dei prezzi dei principali prodotti siciliani, dal -15% segnato dalla carne al -35% dell’uva da vino.

L'intervento dell'On. Giovanni La Via (al centro) al Convegno del 4 marzo a Catania sulla Politica Agricola Comune dopo il 2013.



Il cuore BLU dell'Agricoltura

È Michele Pisante il nuovo Presidente di AIGACoS, l'Associazione per la diffusione in Italia dell'Agricoltura Conservativa, detta anche BLU

di TATIANA TOMASETTA

La sigla AIGACoS è acronimo di Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo, un'associazione fondata nel 1998 da un gruppo di agricoltori, scienziati e aziende, per diffondere un sistema di coltivazione compatibile con le risorse naturali e virtuoso per l'attività d'impresa, definito Agricoltura Conservativa, nata in America negli anni trenta e progressivamente sviluppatasi nel Continente americano, esportata in Italia solo negli anni Novanta con il nome di Agricoltura BLU. L'Agricoltura Blu rappresenta un modello razionale di produzione sostenibile e competitiva, pienamente compatibile con il sistema agricolo perché basato su tre principi fondamentali: 1) la permanente copertura del suolo da residui colturali per almeno il 30% della superficie; 2) la semina diretta o la minima lavorazione, senza inversione degli strati; 3) gli avvicendamenti colturali. Recentemente è stato rinnovato il Consiglio direttivo dell'AIGACoS, che ha eletto all'unanimità alla presidenza per il triennio 2011-2013, il Professor **Michele Pisante**, già prorettore alla Ricerca dell'Università di Teramo e ordinario di Agronomia alla Facoltà di Agraria, fondatore e coordinatore del Centro di ricerca e formazione in agronomia e produzioni vegetali dell'Università degli Studi di Teramo, Presidente del Comitato Tecnico Scientifico del Polo Formativo Sperimentale

Agroalimentare per la realizzazione dei percorsi IFTS (*Istruzione e Formazione Tecnico Superiore*) nella Regione Abruzzo, al quale, peraltro, partecipano anche i Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di quella regione. Il Professor Pisante, tra i massimi esperti internazionali sull'Agricoltura Conservativa sin dai primi albori, convinto promotore dell'interdisciplinarietà delle attività di AIGACoS, si occuperà di tutti gli aspetti legati alla gestione della risorsa suolo, dalla promozione di ricerche e sperimentazioni agli incontri scientifici, tecnici e divulgativi per la conoscenza e diffusione delle tecniche di gestione del suolo secondo la finalità di un'agricoltura sostenibile. Il neo eletto ha espresso la volontà di proseguire sulla scia del lavoro già iniziato dal suo predecessore **Giuseppe Elias**, cercando di intensificare i rapporti con le Regioni con cui AIGACoS già

collabora per l'adozione e la diffusione dell'Agricoltura BLU. Tra i piani di lavoro in esecuzione vi rientra "100 km BLU", un progetto di cooperazione scientifica tecnologica, per attivare un processo virtuoso di accumulo nel suolo di CO₂ prodotta dalle aree metropolitane, in collaborazione con le Università di Milano e Teramo. *"Il progetto -dichiara il Professor Pisante- intende sviluppare una forte sinergia tra agricoltura ed aree urbane e metropolitane, permettendo a queste ultime di investire in miglioramento ambientale attraverso l'implementazione di tecnologie agricole Blu".*



Il Professore Michele Pisante nuovo Presidente di AIGACoS

Elezione o plebiscito?

Mario Guidi è il nuovo Presidente di Confagricoltura

di TATIANA TOMASETTA

Con un consenso quasi unanime, lo scorso 31 marzo **Mario Guidi**, imprenditore quarantenne ferrarese (*originario di Codigoro*), è stato eletto al vertice di Confagricoltura. Al suo avversario diretto, il bresciano **Francesco Bettoni**, sono andati 49 voti su 521, nonostante che il pronostico ufficiale annunciava una sfida sul filo di lana.

Guidi, imprenditore agricolo (*è titolare di un'azienda di 600 ettari a prevalente indirizzo cerealicolo e risicolo*), laureato in Scienze Agrarie, attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Bieticoltori ed ex Presidente dell'Unione Agricoltori di Ferrara, ha subito chiarito che non intende creare discontinuità rispetto alla linea tracciata dal suo predecessore **Federico Vecchioni** (*della cui giunta è stato componente*).

Contestualmente all'elezione del Presidente, l'Assemblea nazionale di Confagricoltura ha eletto ieri i nove componenti della Giunta che lo affiancheranno durante il mandato. La squadra di Guidi è composta da: **Ezio Veggia**

(*Presidente di Confagricoltura Piemonte*), **Giandomenico Consalvo** (*Presidente del Consorzio Vivaistico Italiano e di CAA Confagricoltura*), **Marco Pasetto** (*Presidente di Confagricoltura Verona*), **Nicola Cilento** (*Presidente di Confagricoltura Calabria e della OP COAB che opera nella Piana di Sibari*), **Pao-
lo Leccisi** (*Presidente della Federazione regionale degli agricoltori di Puglia e vicepresidente vicario di Conf-*

agricoltura Brindisi), **Massimiliano Giansanti** (*Presidente di Confagricoltura Roma, Consigliere della Banca Popolare di Roma*), **Salvatore Giardina** (*Vicepresidente della giunta nello scorso mandato*), **Diana Theodoli Pallini** (*Presidente di Confagricoltura Grosseto e Vicepresidente di Confagricoltura Toscana, nella giunta della Camera di Commercio di Grosseto*) e **Antonio Piva** (*tra gli altri incarichi Presidente dell'Ente Fiere di Cremona e Consigliere di amministrazione della cooperativa di trasformazione del latte P.L.A.C.*). Il neo Presidente ha dichiarato che il suo programma politico farà leva su un obiettivo prioritario: più agricoltura e soprattutto più agricoltori, pensando di rafforzare il sistema dei servizi alle imprese per supportarle nella corsa al mercato e diversificare l'offerta per favorire sia le grandi imprese impegnate sul fronte delle *commodity*, sia a quelle minori. Alla fiera *Vinitaly*, Guidi ha espresso poi la sua netta contrarietà all'ipotesi *deregulation* dichiarando: "Si andrebbe verso l'ingovernabilità del sistema vitivinicolo".



Mario Guidi, neo eletto Presidente alla guida di Confagricoltura, seduto al centro di nove componenti della Giunta.

Erbacce, meglio conoscerle

La difesa delle colture e delle risorse naturali:
le principali erbe infestanti

Per pianta infestante o malerba (*erbaccia*), s'intende una pianta che, non rivestendo alcuna funzione utile per l'uomo, va a danneggiare le produzioni agricole entrando con queste in competizione o divenendone parassite. Le infestanti possono essere perenni (*si riproducono in modo vegetativo o che permangono nel terreno per diversi anni, es. gramigna, vilucchio, cardo*) o annuali (*si riproducono da seme, spesso con un forte potenziale riproduttivo, es. amaranto, papavero, avena selvatica, veronica, stellaria etc.*). La nocività delle infestanti si presenta sotto l'aspetto della concorrenza per la radiazione solare, l'acqua ed i nutrienti (*le infestanti si alimentano a danno delle colture*), del deprezzamento della raccolta (*diminuiscono la qualità della produzione, possono alterarne il sapore, indurre effetti tossici o favorire l'allettamento dei cereali*) e dello sviluppo di parassiti e di malattie (*microclima o serbatoio o un rifugio per virus, batteri, funghi, acari o insetti*).

La difesa delle colture dalle cosiddette malerbe, mediante il diserbo, deve essere praticata sempre nell'ottica del rispetto dell'ambiente (*artt. 9 e 117 Cost.*), dell'uomo (*artt. 2 e 32 Cost.*) e in adempimento delle normative generali e internazionali. Pertanto, occorre una preventiva e precisa identificazione delle erbe infestanti onde razionalizzare l'uso degli erbicidi, evitando cioè trattamenti inutili, e conseguire il miglioramento delle produzioni e la salvaguardia del suolo e delle risorse naturali.



Tra le principali infestanti:

- *Agropyron repens* o falsa gramigna: perenne, rizomatosa, stolonifera, culmi robusti di colore verde-bluastro. Infiorescenza a spiga semplice, distica, con spighe munite di entrambe le glume;

- *Horedum murinum* od orzo selvatico: annuale, generalmente cespitosa e non molto alta, culmi numerosi, robusti, glabri e ramificati alla base, spighe lanceolate con spighe lungamente ristate, le glume sono anche cigliate e la spiga assume, così, aspetto molto setoloso;

- *Cynodon dactylon* o gramigna: perenne, rizomatosa, stolonifera, culmi bassi, pelosi, le foglie sono corte ed hanno

lamina stretta e guaina più corta degli internodi caulini, pelosità delle foglie, infiorescenza formata da esili spighe verticillate all'apice dei culmi, generalmente in gruppi di cinque;

- *Digitaria sanguinalis* o sanguinella comune: simile alla gramigna ma annuale, priva di rizomi e di stoloni, l'infiorescenza è formata da racemi

lineari, esili ed inseriti in punti diversi, ravvicinati, alla sommità dei culmi, di colore generalmente purpureo;

- *Echinochloa crus-galli* o giavone comune: specie annuale, glabra, scabra lungo i margini delle lamine fogliari, fusti robusti ed eretti, spesso ginocchiati alla base, l'infiorescenza è formata da recemi tozzi, alternati lungo l'asse principale e disposti a mò di zampa di gallo, le spighe possono recare reste più o meno lunghe ma posso anche essere mutiche;



- *Alopecurus myosuroides* o coda di volpe: annuale, cespitosa o a culmi isolati, culmi eretti e poco nodosi, infiorescenza a pannocchia fusiforme, formata da spighe uniflore, ristate e recanti glume parzialmente legate alla base, può essere anche ginocchiata, in tal caso infestante delle risaie;

- *Phalaris* o falaridi: anche annuale, le plantule, se rotte alla base del fusticino, emettono linfa rossastra, le infiorescenze sono ovoidali nella prima specie, troncoconiche nella seconda e fusiformi nella *paradoxa*, le cariossidi sono racchiuse da glume verde-chiaro e striate di verde-scuro, le glume possono avere margini arrotondati (*brachystachys*), dentellati (*minor*) e con ala mucronata (*paradoxa*);

- *Setaria viridis* o pabbio comune (*falso panico*): annuale, culmo ginocchiato alla base e, poi, eretto, pannocchia spiciforme e setolosa, le setole hanno rilievi ad uncino rivolti verso l'alto, la pannocchia, così, appare liscia al tatto se percorsa verso l'alto;

- *Setaria verticillata* o pabbio verticillato: le setole hanno dentelli rivolti verso il basso;

- *Apera spica-venti* o capellini dei campi: annuale, generalmente cespitosa, culmi robusti ed eretti, accestimento spesso limitato, pannocchia verde o violacea ed è ampia soltanto durante la maturazione;

- *Arrhenatherum elatius* o avena altissima: perenne, rizomatosa, generalmente a taglia elevata, culmo robusto, ascendente, infiorescenza con spighe piccole, con due fiori, l'inferiore maschile con resta lunga, ginocchiata e contorta mentre il fiore superiore ermafrodita, mutico e con una brevissima resta;

- *Avena fatua* o avena selvatica: annua, robusta, sempre ristata, le cariossidi di una stessa spigetta si disarticcolano a maturità;

- *Avena sterilis* o avena maggiore, mostra una cicatrice basale soltanto nella cariosside inferiore, glume generalmente attaccate alla pannocchia, anche dopo la caduta dei semi.

di ALESSANDRO M. BASSO

Dottore di Ricerca InterFacoltà Agraria-Giurisprudenza
in uomo-ambiente, giornalista pubblicista,
geometra abilitato, Avvocato.

BIBLIOGRAFIA

F. Bonciarelli - U. Bonciarelli, *Agronomia*, Bologna, 2001.

L. Giardini, *Agronomia generale, ambientale e aziendale*, Bologna, 2002.

A. M. Basso, *Le lavorazioni agronomiche: effetti ambientali e conseguenze giuridiche*, 3-11-2010, *Le lavorazioni tradizionali del terreno: essenziali caratteristiche agronomiche*, 4-11-2010, <http://www.fidaf.it/index.php/tutti-i-temi/agricoltura-e-ambiente>.

A. M. Basso, *Profili logico-interpretativi del diritto all'ambiente: principi e criteri dell'ordinamento tra attualità e teoretica*, 11 giugno 2010, http://www.ambientediritto.it/dottrina/Dottrina_2010/profili_logico_interpretativi_basso.htm.

A. M. Basso, *Il terreno naturale ed agrario e le operazioni di messa in coltura. Valutazioni ambientali ed aspetti giuridici della tutela dell'ambiente*, 1 marzo 2011, http://www.rivistadiagricoltura.org/riviste/vedi.php?news_id=391&cat_id=207.

Cetonia aurata: la “rondine” delle rose

È un esemplare tra i più comuni nel Belpaese,
ha bellissimi colori verde e oro, ma, ghiotto di polline,
può danneggiare la “composizione” del fiore

di MORENO DUTTO, Entomologo Sanitario ASL

“**E** mi trastullo della cetonia risopita sullo stame” così scriveva il poeta e naturalista Guido Gozzano nella poesia “Ora di Grazia”, l’insetto in questione è una smagliante *Cetonia* verde che si sta riposando su un fiore.

La *Cetonia aurata*, comunemente nota come Cetonia dorata o moscone d’oro, è la specie più comune presente sul territorio italiano afferente alla famiglia dei cetonidi (coleotteri, scarabeoidei).

La colorazione tipica è verde metallica con, per l’appunto, forti riflessi dorati; nonostante ciò sono abbastanza frequenti diverse forme aberranti con colorazione anche profondamente diversa dalla forma tipica. Più rare sono le forme cromatiche completamente rosse, nere o azzurre.

La *Cetonia aurata*, descritta da Linneo già nel Settecento, è un coleottero che allo stadio adulto si nutre prevalentemente di polline (palinofagia) e di essudati o liquidi zuccherini (glicifagia). Dato il suo comportamento alimentare si trova con assidua presenza all’interno delle corolle floreali, dove l’insetto spazzola gli stami ricchi di polline e, quando possibile, lambisce i nettari.

L’attività stagionale dell’insetto è in stretta correlazione

con l’andamento termico stagionale, e le prime comparse si verificano già in aprile-maggio per culminare verso la fine di giugno e la metà di luglio. Con il progredire dell’estate e il rarefarsi delle fioriture la specie è meno frequente, mentre un secondo picco di attività può essere riscontrato in settembre.

Le femmine in estate depongono le uova in siti ricchi di materiale vegetale in decomposizione o in terreni ricchi

in sostanza organica.

Dalle uova nascono larve bianche di pochi millimetri di lunghezza con un tipico corpo a forma di “C”. Il regime alimentare della larve è basato sulla sostanza organica morta di origine vegetale. Entro la fine dell’autunno le larve raggiungono la terza età con dimensioni corporee

(lunghezza) di qualche centimetri che possono essere facilmente confuse, da un occhio inesperto, con quelle di *Melolontha melolontha* (comunemente detto maggiolino) e di *Oryctes nasicornis* (scarabeo rinoceronte).

Nella primavera successiva le larve riprendono la loro attività con l’innalzarsi della temperatura del terreno e compiono la metamorfosi in pupa all’interno di una celletta di terreno ovoidale. Dopo qualche settimana sfar-



falla il nuovo adulto. In alcuni casi, però, la larva matura compie la metamorfosi in pupa solo nella tarda estate e i nuovi adulti restano in fase quiescente fino alla primavera dell'anno successivo. Questa specie presenta esigenze di sviluppo molto plastiche che possono comportare tempistiche di sviluppo differenti. Cicli di sviluppo brevi sono soliti delle aree più meridionali dove si possono riscontrare inverni miti e estati calde.

Il comportamento alimentare della specie prevede un'assidua frequentazione dei fiori in particolare quelli con corolla gialla, biaca o rosa dove avviene la raccolta del polline e, conformazione corollare permettendo, anche del nettare; ma per raggiungere tali strutture è necessario che l'insetto si faccia strada fra i petali, che per loro natura sono estremamente delicati. La Cetonia per aprirsi un varco è disposta a tutto e, forte dei robusti processi spiniformi presenti sulle tibie e dell'apparto boccale lacerante e erode i petali.

Il danno in giardino è puramente estetico e non presenta conseguenze fitosanitarie per la pianta. La dannosità della cetonia non deriva quindi dall'attività alimentare, ma bensì è la risultante di movimenti atti a raggiungere prima la porzione migliore di fiore o a violare fiori non ancora aperti e quindi non ancora visitati da altri insetti anch'essi alla ricerca di polline, come ad esempio, le api: in poche parole una vera competizione trofica interspecifica. La gravità del danno è poi proporzionale ad alcune variabili quali il numero di Cetonie per corolle (*possono anche essere più di dieci*) e la complessità corollare (*più*

**Le prime comparse
si verificano già in aprile-maggio
per culminare verso la fine
di giugno e la metà di luglio**

la conformazione della corolla è complessa, maggiore sarà la difficoltà dell'insetto per raggiungere gli stami).

Le piante da giardino che più frequentemente subiscono le visite sono le rose con corolle chiare (*ibridi e specie botaniche*), le peonie (*specie arboree*) e i lillà; in quest'ultima specie arbustiva il danno estetico è relativo, considerato che il fiore non viene reciso e solitamente non si trova ad altezza d'uomo (*facilmente visibile*). Ammesso che può anche essere piacevole osservare questi laboriosi insetti intenti a spazzolare le antere, la lotta migliore si basa sulla raccolta degli insetti possibilmente al mattino quando si possono ritrovare a riposo all'interno dei fiori. Trattamenti insetticidi sono assolutamente sconsigliati perché le Cetonie sono molto robuste e quando sono all'interno del fiore risultano protette e quindi poco sensibili all'attività tossica dei principi attivi. Inoltre nella fase fenologica della fioritura possono subentrare problemi di fitotossicità e fenomeni di tossicità nei confronti dei pronubi. Infine sono essenzialmente antieconomici, a meno che si tratti di aziende florovivaistiche.

Il mensile degli Agrotecnici e le nuove tecniche di comunicazione TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "L'AGROTECNICO OGGI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria-zootecnica e ambiente è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua con e sulla rivista degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

Su *Facebook*, uno dei più diffusi *social network* al mondo, è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere, i contenuti della rivista e quindi dell'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista cartacea che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e gli eventi più importanti del settore fino ai fatti di politica italiana, europea e internazionale. L'Agrotecnico Oggi su facebook è un completamento del sito web istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore.



Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante facebook

Biomasse come energia del futuro

Con norme e disciplinari adeguati gli utilizzi agronomici degli effluenti zootecnici e delle acque reflue diventano energia: l'esempio piemontese

Nel numero di aprile abbiamo raccontato come una delle fonti di energia rinnovabile sia rappresentata dalla produzione di biogas attraverso la digestione anaerobica da biomasse. La domanda è la stessa che ci ponemmo nello scorso numero: digeriti e assimilabili ai rifiuti o deiezioni zootecniche?

Il Regolamento del Piemonte DPGR 10/r 2007, "*Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*" disciplina: a) le attività di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue provenienti dalle aziende agricole e da piccole aziende agro-alimentari nelle zone non designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola; b) il programma d'azione per le zone designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Questa norma definisce gli effluenti zootecnici come miscele di stallatico e cioè una miscela di feci, urina e/o residui alimentari e/o perdite da abbeverata e/o acque di veicolazione delle deiezioni con i materiali ligno-cellulosici usati per lettiera. La nota all'art. 29 del sopracitato DPGR dispone che: "*Il materiale derivante da trattamento di digestione anaerobica di materiali fecali e/o altre sostanze naturali provenienti da attività agricole è assimilabile, ai fini dell'utilizzo agronomico, all'effluente zootecnico disciplinato dal presente regolamento*".

Disciplinata da norme nazionali e regionali, l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle altre sostanze naturali non pericolose provenienti da attività agricola e utilizzate nell'attività agricola, non rientra nell'ambito di applicazione della normativa in materia

di rifiuti. La nozione di utilizzazione agronomica fornita dal legislatore comprende anche le fasi di trattamento finalizzate a favorire l'impiego agronomico delle medesime sostanze, tra cui l'utilizzo del materiale risultante dai predetti trattamenti (*digerito*) a condizione, tuttavia, che l'attività di digestione anaerobica venga effettuata da un'azienda agricola oppure da un consorzio o altra forma associativa di aziende agricole e il digerito venga infine destinato all'utilizzo agronomico. Affinché il digerito possa essere utilizzato sono quindi ammesse in ingresso all'impianto di digestione anaerobica esclusivamente: effluenti zootecnici, così come definiti nel Regolamento regionale 10/r/2007; residui delle coltivazioni (*paglie, stocchi, collietti di barbabietola, ecc.*) e residui vegetali prodotti dalle imprese agricole che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile; prodotti agricoli.

La Regione Piemonte ha stabilito che i reflui zootecnici devono costituire almeno il 50% in peso della miscela in ingresso al digestore anaerobico. Nella fase di gestione è consentito l'utilizzo di mais, sotto qualsiasi forma, per un quantitativo massimo pari al 20% in peso della miscela finale in ingresso all'impianto, calcolato come valore medio annuo. L'approvvigionamento degli effluenti zootecnici, degli scarti vegetali di origine agricola o provenienti dal settore agroalimentare e dei prodotti agricoli dedicati deve essere realizzato, per una quota pari ad almeno il 70% del consumo complessivo annuo, entro un raggio massimo di 70 km dall'impianto di utilizzo.

L'aggiornamento e adeguamento del piano territoriale di



coordinamento provinciale di Torino, nelle linee guida in materia di nuovi impianti idroelettrici e insediamenti zootecnici (dicembre 2009), all'allegato "Prime linee guida settoriali elaborate nell'ambito dei tavoli tematici definiti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale", riporta per gli impianti biogas della Provincia che i PRGC (*Piani Regionali Generali Comunali*) devono prevedere specifiche norme per la localizzazione di nuovi insediamenti zootecnici o l'ampliamento di quelli esistenti, nonché di nuovi impianti di digestione anaerobica alimentati prevalentemente con biomasse di origine vegetale, provvedendo affinché tali localizzazioni tengano conto dell'esistente utilizzo dei terreni agricoli per lo spandimento dei reflui zootecnici e del digerito, al fine di valutare se l'area agricola è in grado di sostenere un ulteriore carico azotato (*generato nel caso della co-digestione di deiezioni con colture dedicate; al contrario non varia significativamente se si digeriscono solo deiezioni zootecniche*), considerata la necessità primaria di riequilibrare quello già esistente. Inoltre che i nuovi impianti siano costruiti secondo le migliori tecniche disponibili, atte a contenere gli impatti negativi sull'ambiente.

In tutti i casi non sono considerati utili al fine dell'utilizzo agronomico di reflui non palabili terreni che abbiano una distanza di trasporto superiore ai 15 km dal sito di stoccaggio.

Gli utilizzi di terreni non in conduzione alle aziende dovranno essere definiti preliminarmente da accordi sotto-

scritti da entrambe le parti della durata minima di dieci anni. Quindi, si possono proporre questi altri due vincoli che attualmente non sono prescritti da norme ma per i quali il non rispetto può ridurre o annullare vantaggi economici ed ambientali: lo spandimento del digerito dovrebbe essere attuato entro 15 km dall'impianto per non ridurre i vantaggi economici ed emissivi; prima della costruzione degli impianti bisogna avere la certezza di poter attuare gli spandimenti per la durata di vita prevista per gli impianti (*almeno 10-15 anni*).

Quindi, in Piemonte, il digerito ottenuto da sole deiezioni zootecniche o una loro miscela al 50% con insilati è assimilabile alle deiezioni e non a un rifiuto se prodotto da un'azienda agricola. Ma rimangono da chiarire situazioni in cui oltre ai materiali vegetali ed alle deiezioni possono essere utilizzate in diverse combinazioni altre tipologie di matrici come i fanghi, la frazione organica dei rifiuti solidi urbani, residui della ristorazione, scarti di macellazione o dell'industria agro-alimentare. Probabilmente sarebbe opportuno disincentivare l'uso di colture dedicate per incentivare l'uso di scarti produttivi dell'industria agro-alimentare.

GIUSEPPE ZICARI *Biologo libero professionista, giuzic@tin.it,*

VINCENZO SOARDO *Dirigente medico, ASL Asti,*

ELENA CERRATO *Tecnico della Prevenzione, ASL Asti,*

DANIELA RIVETTI *Direttore Dipartimento di Prevenzione ASL Asti*

FierAvicola registra un incremento del 30%

Problemi e soluzioni al Salone biennale più importante del comparto, amministratori e imprese chiedono all'Onorevole Paolo De Castro nuove strategie

di TATIANA TOMASETTA

Ha registrato un andamento positivo FierAvicola 2011, a Forlì dal 7 al 9 aprile scorso. Lo dimostrano i numeri dichiarati dall'organizzazione che per l'edizione 2011 ha denunciato un +30% dei visitatori rispetto all'edizione precedente. 12.000 spettatori hanno riempito le sale che ospitavano i convegni e affollato i corridoi dei padiglioni di via Punta di Ferro, attenti alle proposte degli operatori italiani, ancora oggi tra i primi per eccellenza della produzione e valorizzazione del prodotto. Tanti anche gli stranieri (*oltre 800*) interessati alle novità del mercato e agli incontri: portoghesi, ungheresi, irlandesi, tedeschi, francesi, ma anche provenienti da Danimarca, Finlandia e Regno Unito. Alla base della crescita di FierAvicola 2011, la nuova normativa comunitaria che obbliga i protagonisti della filiera a rinnovare gli allevamenti e adeguare impianti e attrezzature, proposti in fiera da parecchi espositori a cui è andata l'attenzione dei *buyer* italiani ed esteri.

Gli *stand* hanno così superato il tetto delle 200 aziende, con un aumento del 25% rispetto al 2009.

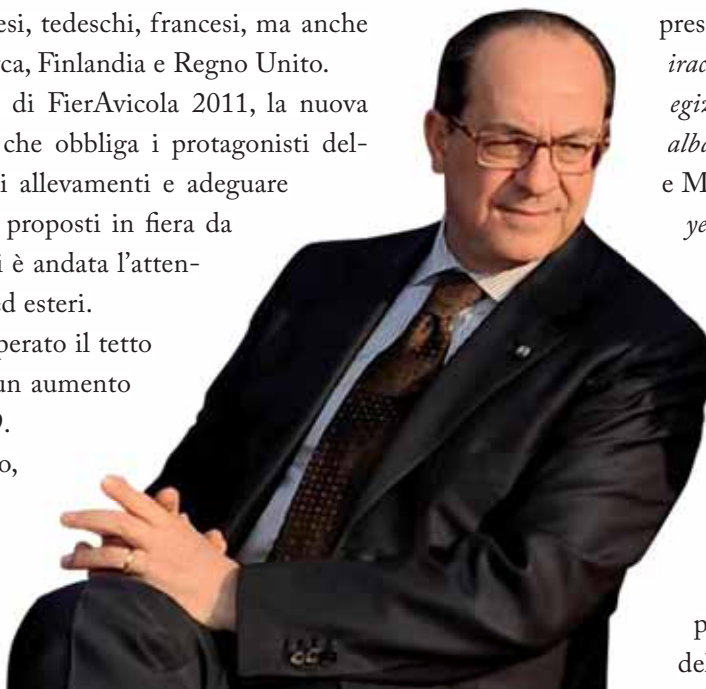
Tra le chiavi del successo, inoltre, il dialogo avviato con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e il Parlamento Europeo, oltre all'aumento degli operatori

stranieri davanti ai quali il Salone si è trovato pronto a proporre un'offerta articolata di qualità.

Agli imminenti impegni di adeguamento normativo che coinvolgeranno gli operatori, FierAvicola ha dato ampio spazio anche attraverso incontri di approfondimento, dibattiti e convegni scientifici. Hanno avuto un ruolo significativo gli osservatori provenienti dall'estero, che attraverso la formula del *Business Matching Meeting* hanno potuto conoscere da vicino le aziende espositrici.

Circa 300 gli incontri programmati e una sessantina i membri delle delegazioni estere presenti (*prevalentemente marocchini e iracheni, ma anche tra bulgari, rumeni, egiziani, greci, turchi, sloveni, russi, albanesi ed israeliani*), tra cui Egitto e Marocco in pole position come *buyer* più attivi, interessati per lo più alle proposte sulla qualità della produzione e sull'impatto ambientale.

Ha inaugurato la Fiera il Presidente della Commissione Agricoltura in Parlamento Europeo, l'Onorevole **Paolo De Castro**. A lui si sono rivolti gli imprenditori, in particolare quelli romagnoli, cuore della filiera avicola e cunicola, allarmati principalmente dalle inflessioni subite dalla redditività del settore. La

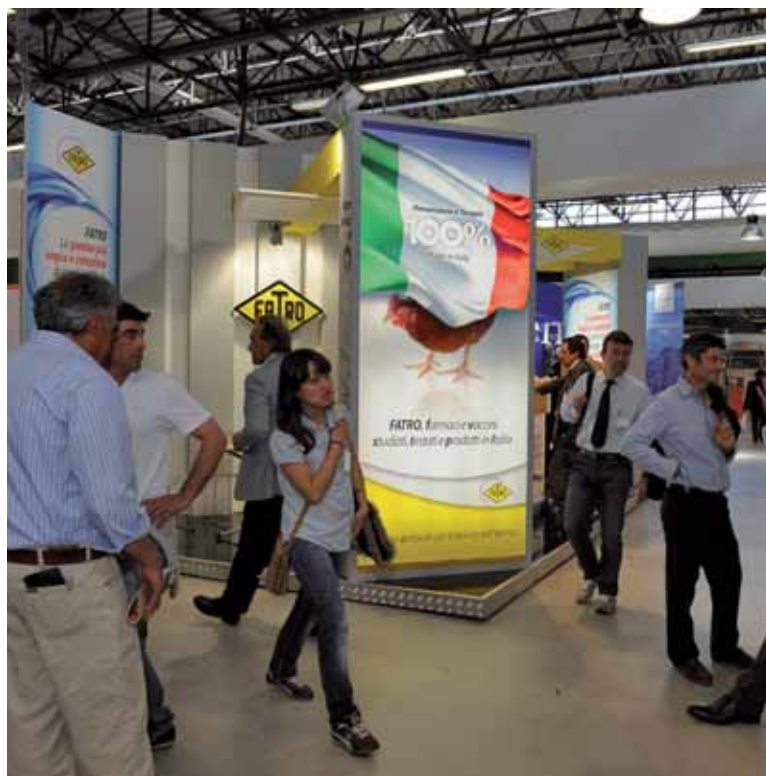


L'Onorevole Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura in Parlamento Europeo

produzione nazionale, leader di mercato, è eccellente, grazie alla verticalizzazione delle imprese è pressoché totale il controllo sull'intera filiera da parte delle aziende. Ma i costi sono, soprattutto oggi con l'aumento delle materie prime per effetto dell'instabilità dei mercati, troppo elevati e, dicono gli allevatori, non vengono ribaltati sul consumatore. Tra i fattori che pesano sul mercato vi sono gli obblighi sulla tracciabilità dei prodotti che,

suggerisce Assoavi, dovrebbe essere estesa anche agli ovoprodotti, e non solo alle uova (*dal momento che oltre il 40% del prodotto uovo è rappresentato dagli ovoprodotti*). La nuova normativa, che impone un adeguamento delle attrezzature degli allevamenti, in particolare delle gabbie, è il principale motivo di preoccupazione per i più, che lamentano la mancanza di qualsiasi forma di sostegno nei confronti delle imprese coinvolte dal problema.

Anche le imprese zootecniche soffrono, al pari di quelle degli altri settori, per effetto di un quadro normativo complesso e delle procedure a cui sono sottoposte, che incidono negativamente sull'efficienza e sulla produttività. Alle preoccupazioni degli allevatori e imprenditori De Castro a Forlì ha risposto con un invito a guardare con occhi nuovi all'Unione Europea e al Parlamento Europeo, dove le istanze dei produttori possono trovare ascolto, ma prima occorre organizzarsi e concordare le linee di azione. L'On. De Castro ha individuato dunque



nell'Unione Europea lo strumento efficace per far sentire la voce delle imprese del settore agroalimentare, e di quello avicolo in particolare. *“Il Parlamento Europeo al momento -ha affermato De Castro all'inaugurazione di FierA-avicola- è il soggetto che su questi temi è più efficace, a lui occorre fare riferimento e con esso dialogare. La scarsità e le incertezze sono alla base del periodo che stiamo vivendo, la domanda è instabile e i prezzi volatili (e cito*

come esempi quello del latte in polvere e dello zucchero). In questo mondo -ha continuato il Presidente-, caratterizzato dalla instabilità, gli strumenti per fare pressione sono necessariamente diversi da quelli del periodo dell'abbondanza in cui abbiamo vissuto fino ad una quindicina di anni fa. Il salto di qualità per le imprese risiede dunque in un modello organizzativo moderno ed efficace.

Non basta accorciare la filiera -ha concluso l'Onorevole- e vendere direttamente, così da abbattere, quanto più possibile la forbice tra costi di produzione e prezzi di consumo, bisogna anche rafforzare il sistema, attraverso il dialogo diretto con la distribuzione, un rinnovato investimento nell'industria ed un approccio pragmatico e risolutivo ai problemi”.

E gli organizzatori stanno già lavorando per la prossima edizione, in programma a Forlì dall'11 al 13 aprile 2013 a conferma del fatto che le istituzioni forlivesi vogliono mantenere l'appuntamento in città. Anzi, l'intenzione è di crescere, la fiera biennale italiana più importante del settore vedrà incrementare lo spazio dedicato alla formazione e all'aggiornamento per gli operatori, oltre a potenziare i servizi per soddisfare le esigenze degli ospiti stranieri.

**12.000 spettatori
hanno affollato
i corridoi dei padiglioni**

AgriUmbria 2011

A UmbriaFiere fra agricoltura, alimentazione e zootecnia, 400 espositori e grande successo di pubblico

di **GIORGIO IEMMOLO** giorgio.iemmolo@tin.it

L'edizione 2011, la 43^a, di AgriUmbria si è svolta nella zona industriale di Bastia, in provincia di Perugia, dal 25 al 27 marzo. Tre giorni intensi di Fiera dedicati all'agricoltura con una serie di incontri correlati, relativi ai temi legati al mondo rurale e alla politica agricola, sia nazionale, sia internazionale, soprattutto in vista della nuova PAC dopo il 2013.

I numerosi espositori presenti, provenienti da ogni dove dello Stivale italico, con qualche operatore d'oltrealpe, hanno occupato tutto lo spazio disponibile.

I visitatori dichiarati, infatti, sono stati circa 70 mila, un afflusso *record* fra addetti ai lavori, semplici appassionati, curiosi e tante famiglie durante tre le giornate.

All'inaugurazione erano presenti i rappresentanti della politica, il "Governatore" dell'Umbria, **Catiuscia Marini** e l'Assessore regionale all'Agricoltura, **Fernanda Cecchini**. La Fiera era patrocinata, tra gli altri, da: Unione Europea, Ministero delle Politiche Agricole, Regione Umbria, le Associazioni professionali di settore, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Una vetrina importante per coniugare "Qualità, sostenibilità ambientale e sicurezza nei luoghi di lavoro" nell'ambito delle grandi aree tematiche presenti: zootecnia, meccanica e alimentazione, che ha permesso di puntualizzare e sottolineare lo stato attuale del sistema agricoltura nel suo complesso; quanti e quali sono stati gli sviluppi nel tentare di far convivere produ-

zione, sicurezza, qualità, competitività. La Fiera ha rappresentato un momento di sintesi dello stato di salute attuale di settori come l'agro-alimentare, la zootecnia, e l'ambiente con lo scopo preciso di fare il punto vero della situazione: "Con i piedi per terra" come recita il logo della manifestazione.

Meno affrontato il tema della frode alimentare, del plagio di marchi e prodotti; si è parlato poco di etichette o, comunque, in modo insufficiente come per il tema

sempre attuale della filiera corta in alternativa a quella lunga. Non è facile conciliare globalizzazione (*vista in passato come la soluzione della crisi economica e dell'agricoltura che cominciava a scoprire il biologico e a integrarlo con il sistema tradizionale*) e localizzazione.

Il Presidente di UmbriaFiere, **Lazzaro Bogliari** ha affermato: "La nostra storia parte da lontano. Agriumbria vuole da sempre creare occasioni per ricercare cer-

tezze, parlare di prospettive, porre all'attenzione le tematiche proprie di un settore, quello agricolo, che ricerca innovazione, chiede investimenti, progetti per le giovani generazioni e sicurezza economica. E la Fiera – ha continuato Bogliari – ha confermato ancora una volta il suo ruolo di momento di confronto tra i vari soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nel settore: istituzioni, associazioni di categoria di agricoltori e allevatori, centri di ricerca". Le strutture di UmbriaFiere sono già al lavoro per la prossima edizione prevista dal 30 marzo al 1° aprile 2012.



TEMPI DI RECAPITO: LE SEGNALAZIONI DEGLI ABBONATI

A OLBIA SCOPPIA IL “CAOS POSTALE”

Gentile L'Agrotecnico Oggi,

con la presente vorrei esporre una grave problematica che da tre mesi a questa parte affligge gli abitanti della frazione di Su Canale, facente parte del Comune di Monti in Provincia di Olbia-Tempio.

Da sempre il centro di smistamento di Poste Italiane, per l'intero territorio comunale, è sempre stato presso la sede delle poste di Monti. Purtroppo la direzione provinciale di Poste Italiane, ha deciso di incorporare lo smistamento della frazione, trasferendo tutta la corrispondenza presso il centro di smistamento sito nella zona industriale di Olbia.

Da quel momento il caos regna sovrano, infatti tutta la corrispondenza come fatture Telecom o Enel, arrivano con estremo ritardo, anche oltre i termini di scadenza.

Oltre il danno, la beffa, si presuppone che le spese di mora vengano accollate all'utente, oltre a questo molte utenze sono state distaccate, quindi, ulteriori spese onerose per il riallaccio. Le poste dal canto loro accusano che la frazione è priva di uno stradario, anche se le varie borgate del paese vengono identificate con nomi ben definiti (*La Palazzina, Frades Berritteddos, Frades Tilignas, Sa Piana*), ma nonostante questo la posta veniva recapitata anche nelle zone sbagliate.

Inoltre molte persone sono in attesa di corrispondenza privata importante, per questo gli abitanti della frazione di Su Canale sono costretti a recarsi presso il centro di smistamento nella zona industriale di Olbia per poter ritirare la posta, con l'ulteriore aggravio che non tutti i lavoratori possono lasciare il posto di lavoro, in quanto l'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 10.30, alle ore 12.30.

Durante varie assemblee popolari, convocate dal sottoscritto, in quanto Presidente del comitato di zona della frazione, si è deciso di effettuare una raccolta di firme e di denunciare Poste Italiane presso il Tribunale di Tempio Pausania, per l'interruzione del servizio di consegna della posta.

Naturalmente anche il recapito della rivista "L'Agrotecnico Oggi" rientra nel problema sopra descritto e nonostante l'indirizzo sia riportato in maniera corretta, non la ricevo da Febbraio 2011!

Cordialmente
Agr. Diego FRESU

MERCATINO *Cerco/Offro... lavoro*

STARTER GREEN AE 2000, prodotti giardinaggio e agricoltura **CERCA** giovani tecnico/commerciali.
Per informazioni www.startergreen.com, 348.5836625.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

SI AVVISA che sulla Gazzetta Ufficiale del 27 maggio 2011, sarà presumibilmente pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2011 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati Agrotecnici ed i soggetti equipollenti che, dopo il diploma, abbiano:

- compiuto un biennio di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (*cosiddetta "laurea breve"*) in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (*il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso*);
- oppure, avere frequentato una Scuola diretta a fini speciali di durata almeno biennale,

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (*utilizzando una proporzione*) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

2) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di una laurea di primo livello di una delle seguenti Classi:

- | | |
|---|--|
| - 1° Biotecnologie (<i>ora diventata Classe L-2</i>). | - 20° Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali (<i>ora sdoppiata in Classe L-25 e L-26</i>). |
| - 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (<i>ora diventata Classe L-21</i>). | - 27° Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (<i>ora diventata Classe L-32</i>). |
| - 8° Ingegneria civile e ambientale (<i>ora diventata Classe L-7</i>). | - 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (<i>ora diventata Classe L-38</i>). |
| - 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale (<i>ora diventata Classe L-18</i>). | |

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (*l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it*).

3) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari:

- | | |
|--|--|
| - Biotecnologie agro-industriali. | - Produzioni animali. |
| - Economia e amministrazione delle imprese agricole. | - Produzioni vegetali. |
| - Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente. | - Tecniche forestali e tecnologie del legno. |
| - Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura. | - Viticoltura ed enologia. |

Per partecipare agli esami, le cui prove avranno inizio nel mese di novembre 2011 **è necessario presentare domanda di partecipazione**, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (*fa fede il timbro postale*), **nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale** (*quindi dopo il 27 maggio prossimo*).

SI SUGGERISCE agli interessati di consultare frequentemente il sito internet **www.agrotecnici.it** dove verrà tempestivamente confermata la pubblicazione dell'Ordinanza e dove, dal giorno successivo, sarà possibile scaricare il *fac-simile* della domanda, l'elenco delle sedi di esame ed ogni altra utile informazione.

TUTTI COLORO I QUALI SIANO INTERESSATI A SOSTENERE GLI ESAMI ABILITANTI ALLA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E AGROTECNICO LAUREATO E DESIDERANO VERIFICARE LA VALIDITÀ DEL PROPRIO TITOLO DI STUDIO. L'ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE OVVERO DI UN PERCORSO SOSTITUTIVO E/O ALTERNATIVO POSSONO FIN D'ORA INDIRIZZARE QUESITI E RICHIESTE AL SEGUENTE INDIRIZZO: **agrotecnici@agrotecnici.it**.
AI NUMERI 0543/720.908 E 06/6813.4383 È IN FUNZIONE UN SERVIZIO DI INFORMAZIONI TELEFONICHE. EVENTUALI QUESITI POSTALI VANNO INVIATI A:
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI - Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì